ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 3/16. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 24 Maggio 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8532

I russi accennano a riprendere l'offensiva in Manciuria.

PIETROBURGO 23 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Il generale Linievich telegrafa in data 21: Il 19 corr. un riparto russo occupò il villaggio di Schahotse; il giorno seguente fu ripresa l'avanzata. Il 19 una colonna sostenne un combattimento di artiglieria presso la stazione ferroviaria di Sciantufu. I giapponesi furono costretti a sgombrare dalla stazione e il 20 corr. a ritirarsi verso il sud. Anche questa colonna russa continuò l'avanzata verso il sud. La colonna, che il 20 corr. si era avvicinata a Manchetse, incendiò la località. Lo stesso giorno vi fu un combattimento di fanteria vicino al villaggio di Armajan, quattro verste ad ovest di Kinchuantse, che era occupata da un forte riparto giapponese.

TOKIO 23, mezzodì (B). Secondo informazioni ufficiali, le truppe di cavalleria nemica, che avanzano per vie indirette dalla riva destra dei Liao verso Fakumen, furono sconfitte in molte scaramuccie dalla retroguardia giapponese e il 20 corr. si accamparono, dopo di avere sofferto un insuccesso anche nei dintorni di Tufangsen, con le loro forze principali a Scantatzu, a 26 miglia da Fakumen.

Il 21 corr. si ritirarono alla riva destra del Malienho. Parecchie compagnie, che erano rimaste alla riva sinistra del fiume, furono respinte dalle truppe giapponesi e si ritirarono in disordine verso il nord.

All'altra parte della fronte non è seguito verun cambiamento.

Nessuna notizia di Roschdestvenski.

PARIGI 23 (B). La locale ambasciata russa non ebbe notizia a proposito delle voci diffuse all'estero sulla morte di Roschdestvenski.

A MONTECITORIO.

ROMA 23 (N). Camera. Quando Marcora apre la seduta non sono presenti che una decina di deputati.

Brunialti e Teso interrogano il ministero sull'interruzione della linea Venezia-Milano.

Pozzi risponde che ai primi di giugno si potrà riprendere il servizio normale. Dimostra come le Società sieno nel loro pieno diritto di aumentare le tariffe. Il Governo però ottenne che l'aumento si riducesse al minimo. Si comincia la

discussione del bilancio della giustizia.

Schanzer rileva la necessità di limitare il numero delle leggi, di istituire un ufficio legislativo che migliori la loro preparazione tecnica.

Faelli invoca l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, odioso sistema che ricorda i governi dispotici. Segnala alcuni recenti ingiustificabili sequestri. Così a Milano si sequestrava un giornale che riproduceva alcune parole di Mazzini, mentre un decreto reale ordinava la pubblicazione integrale per conto dello Stato di tutte le opere del grande apostolo dell'unità italiana. Protesta contro questi attentati alla libertà. Anche qui ottimo regime è quello della libertà, che in questo campo come in ogni altro è freno e rimedio a se stessa. Si augura quindi che il guardasigilli accetti la proposta Mirabelli per l'abolizione di questo avanzo del medio evo che è il sequestro preventivo (approvazioni e congratulazioni).

Falconi, rilevando l'aumento delle spese giudiziarie dice che questo dipende dall'eccessiva lunghezza dei dibattimenti. Si deve impedire che il numero dei testimoni sconfini, limitare il numero dei difensori e togliere la teatralità ai processi.

Italia e Rumenia.

Galli si dice lieto di annunciare che con iradé odierno il sultano ha accolto tutte le domande che ad esso faceva il governo rumeno. Poichè oggi ricorre la festa nazionale di quel popolo crede di farsi interprete della Camera mandando un caldo saluto alla Rumenia amica dell'Italia (vive approvazioni).

Presidente: E' lieto di questa manifestazione.

Tittoni, min. degli esteri: Dice che il Governo rumeno fece i suoi ringraziamenti al Governo italiano per la parte presa nel comporre la vertenza con la Turchia (approvazioni).

Per l'aumento della flotta italiana.

ROMA 23 (N). Nella discussione seguita oggi alla Giunta al bilancio sul credito per l'aumento della Marina da guerra, il relatore, on. Arlotta, difendendo il progetto Mirabello, espresse però la sua sorpresa che si parli di una guerra contro l'Austria, mentre la nostra Marina deve servire a tutte le eventualità relative alla nostra posizione nel Mediterraneo e al grande numero di nostri connazionali residenti all'estero.

La Giunta al bilancio ha invitato per domani il ministro Mirabello per rispondere ad alcuni quesiti.

Verso l'accordo franco-tedesco.

PARIGI 23 (N). Telegrafano da Berlino al «Temps»: Il dono di Loubet alla duchessa di Mecklenburgo e il viaggio di Bihourd, ambasciatore francese a Berlino, fanno eccellente impressione qui. Vi si vede l'espressione del desiderio d'un accordo che allontanerebbe ogni motivo di dissapori fra Berlino e Parigi. L'invio di una missione francese al matrimonio del principe imperiale è pure simpaticamente commentato; soltanto la «Vossische Zeitung» parla ancora del Marocco però con tono conciliante. Il grande giornale liberale ritiene che una conferenza sarebbe necessaria per ammettere alcuni progetti francesi e eliminarne altri. Se la Francia e l'Inghilterra non sono disposte ad accettare questa conferenza internazionale si potranno trovare altri mezzi, e poichè il Governo francese dichiara di non voler ledere gli interessi germanici nel Marocco l'accordo sarà facilmente raggiungibile.

CAMERA FRANCESE.

PARIGI 23 (B). Il Senato si è riadunato oggi, compilò l'ordine del giorno e quindi si aggiornò sino a giovedì.

La Camera continua la discussione del disegno di legge per la separazione.

Un progetto d'amnistia.

PARIGI 23 (N). Un giornale della sera pubblica sotto riserva la notizia che il Governo sarebbe disposto a presentare giovedì o venerdì prossimo alla Camera un progetto di amnistia generale pei reati politici; così rientrerebbe in Francia dopo il lungo esilio anche Déroulède, l'innocuo don Chisciotte del patriottismo.

La tumultuosa seduta di ieri alla Camera dei Comuni.

L'accusato è Balfour.

LONDRA 23 (N). Le tumultuose scene svoltesi ieri alla Camera dei Comuni le quali, dopo un baccano durato oltre un'ora, costrinsero il vice-presidente a sospendere la seduta, indicano a qual punto sia giunta l'indignazione dell'opposizione contro la mancanza di sincerità del presidente dei ministri Balfour. Questi a suo tempo si impegnò a non sottoporre la questione fiscale ad una conferenza di uomini di Stato coloniali prima che gli elettori inglesi, con un plebiscito nelle elezioni generali, non avessero avuto occasione di decidere se tale discussione dovesse aver luogo o no. Allorchè Balfour fece questa dichiarazione, nessuno credeva che il gabinetto attuale potesse sopravvivere un solo anno. Ora l'anno venturo la conferenza avrà luogo, e Balfour, facendo il trasognato, sostiene di non averci mai pensato. La sua promessa - dice - si riferisce solamente ad un Consiglio dei ministri convocato esclusivamente per l'esame della questione fiscale. Ieri al principio della seduta Balfour, sorridendo dal suo posto con la sua elegante «nonchalance» cercò di lasciar passare la bufera prima di prendere la parola e mandò intanto avanti il ministro delle colonie Littelton; ma allora il tumulto si fece assordante e il partito governativo dichiarò che Balfour rimetteva il suo discorso alla fine della discussione; l'opposizione invece voleva che parlasse subito; è - si diceva - un accusato che deve difendersi. E' avvenuto improvvisamente dunque un cambiamento nella questione coloniale e si aspettano in proposito dichiarazioni di Chamberlain.

La Porta dà ampia soddisfazione alla Rumenia.

BUCAREST 23 (B). L'«Agence roumaine» annuncia: Il conflitto turco-rumeno è appianato. Il valì di Janina ha fatto oggi una visita a quel console rumeno, nella ricorrenza della festa nazionale rumena; diede spiegazioni sulla questione e pregò di dimenticare l'equivoco. Gli ispettori scolastici, ch'erano stati espulsi ritorneranno a Janina e vi riprenderanno le loro funzioni. Un iradé del sultano ha concesso ai comuni cutzo-valacchi tutti i diritti civili, di cui usufruiscono gli altri comuni non musulmani, e particolarmente il diritto di nominare ispettori scolastici indipendenti. Il Governo rumeno si è dichiarato pienamente soddisfatto ed ha incaricato l'inviato rumeno a Costantinopoli di esprimere i suoi ringraziamenti al sultano per i diritti concessi alla nazionalità cutzo-valacca.

Perfezionamenti alla marconigrafia.

ROMA 23 (N). Si stanno facendo esperimenti intorno al nuovo «relais» sintonico per la telegrafia senza fili, inventato dal prof. Sari di Padova e dal marchese Solari. Il «relais» è basato sul principio dell'oscillazione del pendolo. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente.

IL PROCESSO DI TORINO.

Continuano le perizie.

TORINO 23 (N). Si riprende l'udienza alle 14.40. Il prof. Tirelli continua la esposizione peritale di difesa. Tratta della ideazione della Bonetti: essa, dice, ha poche idee e le associa male. Presenta poi i tracciati che furono segnati negli strumenti applicati ai polsi di lei. Ella diede alterazioni solo quando subiva emozioni perchè le si parlava di Tullio. La Bonetti è insensibile all'odio e alla collera; ha buon animo; sente poco l'invidia e l'orgoglio, ma ha una debole vanità ed ha molto esagerati i sentimenti della pietà e della religione o piuttosto della superstizione; concilia il pudore con la sensualità e la sua impulsività è dimostrata da tre tentativi di suicidio, tutti seri. La Bonetti, che resisteva scarsamente al dolore, resistette invece ad una corrente assai alta di elettricità e si mise persino a cantare, soltanto perchè le fu detto di sopportare ogni dolore in nome del suo Nino. Quanto al carattere antropologico, dichiara che la Bonetti è affetta da isterismo grave con carattere degenerativo. Conclude: essendo affetta di isterismo grave non la ritiene responsabile completamente, a termine dell'articolo 46 del Codice penale. Termina dicendo: Questa disgraziata molto peccò perchè molto amò.

Il perito Bellini fa alcune osservazioni per dichiarare che in coscienza non crede grave l'isterismo della Bonetti.

Il perito Tirelli ribatte brevemente.

Il perito Ellero della parte Civile, chiamato a dire dello stato mentale di Tullio, dichiara che per rispondere se al momento del fatto Tullio Murri agì con coscienza e con libertà dei proprii atti, si deve indagare sullo stato patologico di Tullio e in parte sulle condizioni dei nonni paterni. Rileva che il nonno fu dichiarato affetto da decadimento delle facoltà fisiche e psichiche. Passa in esame gli zii paterni ed infine il padre di cui nota gli scatti repressi con volontà potente e le emicranie. Rileva che la sola ava presenta caratteri psicopatici. Certo esiste il gentilizio psicopatico, ma non l'ereditarietà morbosa che autorizzi a dire che Tullio è psicopatico. L'affetto per la sorella ha un profilo perfettamente naturale è simpatico: essi crebbero assieme, vissero stretti in comunanza di studi e di giuochi, donde la fusione spirituale come di due amici o due camerati. Non rileva in Tullio se non una sensualità precoce ed esuberante, ma questo non è un fatto patologico. Nessun teste affermò che fosse un sessuale degenerato. Ricorda i lavori letterari non spregevoli di Tullio che si conquistò due lauree apparecchiandosi alla libera docenza con un lavoro molto serio, con la traduzione della teogonia di Esiodo. Le sue lettere attestano un pensiero signorile, scrive con sobrietà ed efficacia, ha senso critico superiore alla media, ed un grande equilibrio. Sente l'amicizia lealmente e con sensi di generosità. Le sue lettere non esprimono esattamente i suoi sentimenti morali. Tullio è un irregolare della vita, non un anomale nel senso psichiatra della parola. Si ripetè spesso ch'era nota l'impulsività del suo carattere; ma è essa morbosa? Si può considerare la sua ira come l'ipocondria epilettica di cui parlano gli scrittori? Dal suo esame risultò la sua assimetria; e se l'assimetria secondo Leonardo Bianchi è segno di epilessia, tale regola soffre molte eccezioni. In Tullio poi non si ha nessun fatto di carattere epilettico; e suoi scoppi di collera sono sempre proporzionati alla causa; tavolta anzi permise offese al suo onore e ascoltò in silenzio le ingiurie dal Bonmartini. Dunque Tullio aveva padronanza su se stesso e i suoi centri inibitivi erano e sono potenti. Nega importanza alla lettera in cui Tullio narra alla Bonetti una sua scena violenta contro due signore russe, perchè scritta per colpire la fantasia della Bonetti con la narrazione della sua forza. Tullio fu sempre calmo nei suoi interrogatori in carcere e alle Assise. Una sola volta scattò, quando la Tisa Borghi volle far dire a suo padre una frase eccitante al delitto; e tacque in altre occasioni provando ancora che i suoi centri di inibizione esistono e che quindi è intatta la sua responsabilità.

L'udienza viene sospesa alle 17.45.

IL PROCESSO MODUGNO.

PERUGIA 23 (N). Nell'odierna udienza del processo Modugno si riprese l'audizione dei testi a difesa. Il generale Bucchia, che fu colonnello del Modugno, depone favorevolmente all'imputato dicendo che fu lui a farlo mandare in Cina. Domenico Panone afferma che nel giorno della morte della Cenzina il Pasquale Di Cagno riconobbe il carattere della Cenzina nella nota lettera. Fu il Vito Di Cagno a suscitare i sospetti contro l'imputato.

L'inondazione nel Veneto.

VENEZIA 23 (N). Le notizie che giungono dal padovano continuano ad essere tristissime: le acque rotte del Brenta avanzandosi continuano ad allagare nuovi territori nelle provincie di Padova e di Venezia, si percorrono per parecchi chilometri su barche sempre su campi inondati. In alcuni punti anche i tralci delle viti sono sommersi. Il prefetto di Venezia si recò oggi a visitare, quasi sempre in barca, la zona allagata; ne riportò una impressione disastrosa. Molte famiglie sono da dieci giorni ricoverate nei granai elevandosi l'acqua quasi a due metri; vengono giornalmente approvigionate dalle barche.

La catastrofe nella galleria di Bosruck.

VIENNA 23 (N). La «Neue Freie Presse» reca che nella catastrofe nella galleria del Bosruck non perirono diciassette ma quattordici persone. Nei lavori di salvataggio due operai rimasero asfissiati dai gas venefici; un altro potè essere salvato.

Un treno che precipita in una valle.

FOGGIA 23 (N). Un treno merci deviò fra Asara e Borino. Diciotto carri e la locomotiva precipitarono nella vallata. Vi sono tre feriti gravi.

Le tragedie dell'adulterio.

PALERMO 23 (N). Il dottor Pietro Giardino avendo il sospetto che la moglie lo tradisse, freddò con un colpo di fucile il presunto amante Giuseppe Piazzo, commerciante, che sostava sulla soglia del suo negozio.

Timori per la sorte di un «tre alberi» francese.

PARIGI 23 (B). Da Saint Servan si comunica che non si hanno notizie del «tre alberi» «Consius Reunus», partito tre mesi fa con 128 pescatori bretoni alla volta di Terranuova. Si teme che la nave abbia fatto naufragio.

Il processo dei triestini a Vienna

(Servizio speciale tel. del „Piccolo")

VIENNA 23. Le due udienze di oggi non solo mantennero, ma anzi accrebbero l'interesse dei giurati e del pubblico allo svolgimento del processo. Si esaurì oggi l'interrogatorio dell'accusato Oscarre Suban e s'iniziò, dopo l'intermezzo dedicato dalla difesa al caso Boniciolli, l'interrogatorio del secondo accusato Marcello Depaul. A giudicare dall'ampiezza data a questi interrogatori, il processo dovrebbe durare piuttosto più che meno del tempo prestabilito, cioè sino alla fine del mese.

Dell'udienza antimeridiana fu dato già nell'edizione serale un ampio riassunto, che va ora completato.

L'udienza antimeridiana.

Continua l'interrogatorio Suban.

Con circa mezz'ora di ritardo, la Corte entrò nell'aula verso le 9¾. Il presidente, aperta la seduta, riprese subito l'interrogatorio del Suban, sospeso iersera.

Pres. Ieri nel suo racconto siamo rimasti al punto in cui accennava al luogo dove era stato nascosto il petardo. Dopo di allora non avvenne nulla d'importante? non vi fu nessuna seduta, nessun ritrovo?

Suban. No.

Pres. Che avvenne dunque l'11 luglio? Ella disse di essere stato condannato a quattordici giorni d'arresto dalla polizia per aver preso parte alla dimostrazione irredentista davanti alla società «Eintracht» e tanto questa pena quanto un'altra, pure di 14 giorni, inflittale del pari dalla polizia nell'ottobre 1903, espiò durante il carcere preventivo, nevvero?

Suban. Sì.

Pres. Ora mi dica che avvenne il 12 luglio. In quel giorno vi fu forse qualche ritrovo dei membri del comitato?

Suban. Sì; ci siamo trovati con Fumis in un caffè, e a quel ritrovo prese parte anche il capitano Lescovich.

Pres. Intende dire il capitano del piroscafo italiano «Manin»?

Suban. Appunto.

Pres. Allora, se non m'inganno, Ella chiese anche lo scopo della venuta del Lescovich.

Suban. Questo avvenne il giorno seguente. Il Fumis venne col Lescovich alla «Vita dei giovani» e in loro compagnia c'era pure un altro capitano. Io domandai al Fumis lo scopo della venuta del Lescovich e il Fumis mi rispose che, causa la presenza dell'altro capitano, non poteva dirmelo.

Pres.: Il 14 luglio avvenne la perquisizione alla «Vita dei giovani» e alla «Società Ginnastica». Quando seppe lei delle perquisizioni?

Suban. All'ufficio; venne a trovarmi un amico che mi narrò quanto era avvenuto.

Pres. Non la sconcertò questa notizia?

Suban. Sì, molto.

Pres. Lo credo bene. Lei sapeva, non è vero, che nella stufa, era nascosto il petardo avvolto in una carta con scritto il suo nome? Che cosa fece allora?

Suban. Quando appresi ciò mi recai da un amico, il Sillani, al quale raccontai che alla Ginnastica era nascosto il petardo avvolto nella carta col mio nome e lo pregai di adoperarsi per toglierlo dalla stufa e distruggerlo.

Pres. Dunque a Lei interessava meno la cassetta che il petardo?

Suban. Precisamente. Gli dissi dunque di recarsi alla Ginnastica per far sì che il petardo fosse levato.

Pres. In quell'incontro non parlò con nessuno di quelli che erano stati presenti alla perquisizione?

Suban. No, mi allontanai dall'ufficio e ad un tavolo del caffè Municipio, proprio vicino al portone del palazzo, vidi il Boniciolli in compagnia di certo Viezzoli. Domandai al Boniciolli se avesse sentito parlare di ciò che era avvenuto alla Ginnastica, e mi rispose di sì; e, poichè io gli ebbi manifestato le mie preoccupazioni, mi domandò: «Che farai tu ora? Devi assolutamente tentare di passare il confine». Gli risposi non esser possibile, perchè temevo di recarmi alla stazione dove potevo essere arrestato. Allora mi venne l'idea di rifugiarmi a bordo del «Manin».

Pres. Il che ha anche fatto. E, dica, a bordo c'era il Lescovich?

Suban. Sì, mi chiese che fosse avvenuto, e saputolo mi disse che dovevo rimanere a bordo, ed egli si sarebbe recato a terra a cercar del Sillani. Nel frattempo mi nascosi nella stiva del piroscafo. Tre quarti d'ora dopo venne il Lescovich col Sillani; questi portava il petardo che il Lescovich gettò in mare. Appresi allora che il petardo era stato estratto dalla stufa alla presenza di parecchi signori, soci della Ginnastica. Ritornai poscia a terra.

Presidente (ai giurati): Quella volta il 14 luglio, la perquisizione alla Ginnastica restò infruttifera. Nemmeno la cassetta si potè trovare. L'allontanamento del petardo però non giovò al Suban, il quale fu arrestato il giorno seguente.

Suban. Di fatti. Alle 6½, al caffè Chiozza avevo trovato il Cozzi, il Depaul e il Petronio, i quali mi chiesero scherzando se nella stiva del «Manin» non avevo avuto paura dei topi.

Suban. Fui dunque arrestato nel mio ufficio, e il 23 agosto susseguente fui deferito al Tribunale di Trieste.

Pres. Ricorda che durante il carcere preventivo fosse stato introdotto nella cella un bigliettino non firmato?

Suban. Sì, un giorno l'inserviente incaricato di portarmi il cibo mi recò un bigliettino che non potei leggere, perchè quasi interamente coperto di cancellature. Da quel giorno per circa una settimana mi venivano ogni giorno per bocca dell'inserviente ammonimenti a rispondere, finchè un bel giorno scrissi che non ero riuscito a decifrare il primo biglietto. Il giorno successivo venne nuovamente il servo con un altro biglietto che gettò sotto il letto.

Il pres. a questo punto estrae dagli atti il bigliettino scritto che mostra ai giurati, senza farlo leggere.

Suban. In quel tempo ero molto agitato, perchè il giudice istruttore mi diceva che tutti gettavano la colpa su di me e perciò mandai a chiamare il giudice e gli consegnai il biglietto, dicendogli: «Vede che io sono innocente». Per risparmiar noie all'inserviente dissi soltanto di aver trovato il bigliettino sulla tavola. Più tardi il giudice mi fece chiamare nella sua stanza e mi disse: Faremo il protocollo come se io avessi trovato il biglietto nella cella.

Avv. Rosenfeld. Come si chiama questo signor giudice?

Suban: Dott. Barzal.

Rosenfeld. Bisogna davvero ricordare questo nome.

Avv. Breitner. Di fatti, bisogna proprio ricordarlo, perchè pare che egli ricorra molto spesso a questi strani sistemi.

Avv. Neuda (al Suban): Fu Lei a chiamare il giudice, oppure fu il giudice a venire da lei spontaneamente?

Suban. Sì, io chiesi di lui.

Avv. Elbogen. Dunque fece chiamar espressamente il giudice nella sua cella.

Suban. Appunto.

Avv. Elbogen. Prego di assumere a protocollo questa dichiarazione.

Qui il presidente fa leggere il protocollo del giudice Barzal, che dice: Un martedì visitai come al solito le celle per vedere se tutto fosse in ordine. Avendo notato che l'imputato Suban era molto agitato, mi venne il sospetto che fosse avvenuto qualche cosa di nuovo. Insistetti quindi, e riuscii a farmi consegnare dal Suban un foglietto di carta piegato. L'imputato, interrogato su ciò, mi disse di aver trovato quel biglietto fra i libri subito dopo il suo ritorno dalla passeggiata nel cortile. In quella occasione dichiarò di non poter ricordare con certezza se, all'atto della consegna delle bombe al «Buon Pastore» fosse stato presente anche il Cozzi.

Avv. Elbogen. Conosce anche il carceriere la storia del come fu consegnato il biglietto al giudice istruttore?

Suban. Sì, perchè anche lui era presente.

Qui, dietro invito del presidente, l'accusato ripete in italiano al Cozzi l'ultima parte dell'interrogatorio.

Cozzi. E' veramente una storia strana questa dei biglietti. Noi si camminava ogni giorno su e giù per il cortile e io ebbi occasione di notare, sia da me, sia per le parole dei carcerieri, che il Suban era molto depresso. Leggevo in quel tempo le «Mie prigioni» del Pellico, nelle quali si narra appunto una storia di bigliettini scambiati fra i prigionieri, e mi venne l'idea di imitarne l'esempio. Ritenevo che il Suban non sapesse chi era riuscito a fuggire in Italia e volevo comunicarglielo, pensando che ciò avrebbe potuto giovargli.

Scrissi il primo bigliettino col mezzo di una punta metallica, perchè era proibito di avere nelle celle materiale da scrivere. La punta me la ero fabbricata con la latta che serve a coprire i tappi delle bottiglie; la carta era quella del cesso. In quel tempo osservai che andava acutizzandosi il sistema del giudice istruttore di terrorizzarci, tantochè, pur essendo per natura abbastanza coraggioso, io mi perdetti d'animo. Il giudice mi andava dicendo che anche se avessi confessato mi sarebbero toccati dieci o venti anni di carcere e una volta mi profetizzò perfino la forca. Ero dunque molto depresso, e il giudice lo sa, lui che mi ha visto incanutire sotto i suoi occhi. (L'imputato accenna ai suoi capelli divenuti quasi bianchi). Pare che finalmente si fosse accorto dell'effetto che produceva su di me il suo contegno, perchè, poco dopo, senza che io avessi chiesto nulla, mi fece portare in cella libri e giornali, e fra questi anche il «Piccolo» e il «Piccolo della Sera»; poi mi fu dato un libro dove a ogni pagina stampata ne corrispondeva una bianca, ed ebbi pure l'occorrente per disegnare. In tal guisa potei scrivere il secondo biglietto al Suban.

Pres. Del contenuto del biglietto riparleremo quando si verrà all'interrogatorio del Cozzi.

Procuratore di Stato (al Suban): Quando il Boniciolli le disse che era ormai tardi per prendere il prossimo treno, Lei si recò sul piroscafo italiano «Manin» per mettersi sotto la protezione della bandiera italiana e porsi al sicuro dalle persecuzioni della polizia austriaca; è vero?

Suban. Sì.

P. M.: Che sa dirmi dell'attività spiegata dal Lescovich?

Suban: Non ne so nulla.

P. M.: Forse non vuol dirlo. Del resto, visto che il Lescovich è fuggito, possiamo passar oltre.

Il presidente, dichiarato chiuso il costituto del Suban, mostra ai giurati la fotografia del sito dove erano nascoste le bombe alla Ginnastica.

L'incidente Boniciolli.

Avv. Breitner domanda che siano letti tutti gli atti che riguardano il Boniciolli, perchè ne derivino schiarimenti sulla frase che Suban avrebbe pronunciato verso il Boniciolli al caffè «Municipio». Il Suban avrebbe detto: «Sono rovinato!» Il presidente fa leggere gli atti.

Da una nota della polizia di Trieste in data 16 luglio risulta che dopo la perquisizione alla Ginnastica che portò alla scoperta delle bombe, si praticarono altre perquisizioni in casa di soci della Ginnastica e della «Vita dei giovani», ma con esito negativo. Quando il Suban apprese ciò, si espresse verso un amico con le parole «Sono rovinato!».

L'avvocato Breitner rileva che la frase fu pronunziata dal Suban verso il Boniciolli, come risulta dalla posteriore confessione fatta dal Suban stesso in carcere e constatata nel protocollo del giudice istruttore, come risulta pure dalla sua odierna deposizione. L'oratore richiama l'attenzione dei giurati sul fatto che, prima di questa confessione, la frase ricorre nell'atto della polizia che porta la data del 16 luglio, frase che, come risulta dalla deposizione del Suban, egli pronunciò soltanto davanti al Boniciolli e che soltanto il Boniciolli poteva aver riferito alla polizia.

Un'altra nota della polizia descrive il Boniciolli come un arrabbiato promotore di dimostrazioni irredentiste. Nel protocollo della deposizione da lui fatta pochi giorni dopo la scoperta delle bombe egli dichiara di avere avuto poca parte nella «Vita dei giovani», nella quale era entrato puramente per patriottismo; dichiara di non aver mai distribuito «buoni» però ricorda di averne sentito parlare. Dei circoli Garibaldi udì bensì parlare più volte, ma niente di più. Nega poi recisamente di aver avuto qualche parte nella questione delle bombe.

Si legge quindi una lettera del Boniciolli da Udine al giudice istruttore in data 16 agosto, in cui è detto: «Una cosa sola io so di sicuro, che nell'affare delle bombe, in quello dei «buoni» di Ricciotti Garibaldi, e della pretesa distribuzione di fogli volanti con scritti sovversivi la mia coscienza è perfettamente tranquilla. Sono quindi pronto a ritornare a Trieste, se Lei mi può guarentire che contro di me non esiste mandato di cattura, e che mi sarà risparmiato il carcere preventivo. Io m'impegnerei al caso sotto la parola d'onore di non abbandonare in nessun caso Trieste, e son pronto a dare la relativa cauzione. Dalla sua ben nota lealtà e cortesia aspetto fiducioso una risposta.»

L'avvocato Breitner chiede quindi che si legga una lettera del Boniciolli, dalla quale risulta che questi era completamente senza mezzi; ma il presidente prega di riservare l'ulteriore lettura degli atti riguardanti il Boniciolli alla seduta segreta.

Avv. Breitner: Il nome del Boniciolli è stato ormai fatto più volte qui dentro. Ora a me preme di dimostrare che il sosì detto affare delle bombe non aveva punto quel carattere pericoloso che pretende dargli la Procura di Stato, perchè la polizia n'era stata informata a tempo, perchè essa aveva il suo bravo confidente che le riportava tutto, infine perchè il Boniciolli, ch'era in continuo contatto con la polizia, la andava informando a tempo di tutto quanto tramavano i congiurati. Questa circostanza è d'importanza capitale. Non voglio dire ancora che il Boniciolli sia stato un agente provocatore, ma constato che egli era il promotore d'un gran numero di dimostrazioni irredentistiche, e che di lui abbiamo saputo anche che già nella prima adunanza del comitato propose di far saltare la statua dell'Imperatore al palazzo delle poste. Dalle deposizioni del Suban e dal ritratto che fa del Boniciolli la polizia, risulta dunque ch'egli era un fiero nemico dell'Austria, e che come tale bramava il distacco delle provincie italiane dal nesso dell' Austria. Una volta stabilita questa circostanza, è importante sapere che il preteso congiurato Boniciolli informava la polizia di tutta la attività del comitato. Dal protocollo della polizia in data 15 e 16 luglio risulta che il direttore di polizia Busich fu per tre giorni assente da Trieste, e che nella perquisizione alla Ginnastica fatta in quei giorni, la prima volta, non si potè trovare nulla. Eccelsa Corte! per dimostrare che il Boniciolli era un confidente della polizia mi permetto far notare ch'egli comunicò al giudice istruttore appena il 9 agosto la frase da lui rivolta ai membri del comitato in un'adunanza, frase che suonava: «Siete dunque vigliacchi!» e che questa stessa frase è contenuta in una nota della polizia già in data 10 luglio. Perciò propongo: 1. che sia citato come testimone il direttore di polizia Busich, a prova del fatto che il Boniciolli era un confidente della polizia, e comunicava in tempo tutte le deliberazioni dei congiurati; 2. che sia citato come testimone il consigliere di Governo Lasciac, il quale potrà confermare che a lui pervennero delle lettere anonime, che il Busich aveva cura di nascondere; 3. che sia citato come testimone il cons. municipale dott. Spadoni, il quale dirà i nomi delle persone ch' erano presenti quando il direttore di polizia Busich, nel momento in cui gli si comunicò l'arresto dei direttori della Ginnastica, si portò le mani alla testa esclamando: «Che cosa mi ha fatto questo Lasciac!»; 4. che sia citata la signora Emma Picciolin, la quale dirà che il Boniciolli non aveva mezzi, ma tuttavia menava una vita molto comoda, spendendo circa 10.000 cor. all'anno. Dalla deposizione di queste persone risulterà che il Boniciolli era da anni al servizio della polizia; quello stesso Boniciolli di cui la polizia in una sua nota dice ch'era un irredentista arrabbiato, e che trascinava al male la gioventù; quello stesso Boniciolli che secondo la deposizione del Suban era uno dei partecipanti alla congiura, e che poi chiese da Udine al giudice istruttore di poter tornare a Trieste. Se il Boniciolli chiese di tornare a Trieste, vuol dire che sapeva che non sarebbe stato condannato. Con ciò credo che sia fondato almeno il sospetto che il Boniciolli era un confidente della polizia. Alcuni giornali l'hanno chiamato addirittura traditore: ne ha fatto cenno per il primo il «Sole» di Trieste: come il «Sole» sia perventuo a conoscenza di ciò lo saprà la redazione di quel foglio. In questi ultimi giorni si è tenuto a Udine un giurì d'onore, che a maggioranza di voti ha riconosciuto che, pur non essendo il Boniciolli un agente provocatore, fu tuttavia colui che fornì gli indizi che diedero luogo al procedimento penale di cui ora ci occupiamo.

P. M.: Sul Boniciolli è stato pronunziato un verdetto da un giurì d'onore di frammassoni. Questo era naturalmente composto dei più feroci irredentisti, i quali si guardarono bene dal chiamare a farne parte persone serie d'altri partiti. Del resto tutto ciò non dimostra altro se non che, com'è naturale in questioni simili, ci doveva essere una spia. Da che mondo è mondo, in questioni di bombe o le bombe scoppiano o v'è un giuda che denuncia.

Il P. M. domanda la lettura d'un atto della polizia in data 6 maggio con allegato il «Sole» del 4 febbraio. Dalla nota risulta che nel febbraio si recarono dalla portinaia del Boniciolli a Trieste Edoardo Brunelli ed Alfieri Rascovich ed una terza persona. Costoro la avrebbero sottoposta ad un lungo interrogatorio e la nota suppone che un eguale interrogatorio fosse fatto pure alla vedova del Boniciolli. Il P. M. continuando dice che il 7 marzo il figlio di Antonio Boniciolli presentò denuncia alla Procura di Stato contro ignoti per crimine di ricatto che avrebbe

condotto al suicidio di suo padre. Inoltre si sarebbe tentato un ricatto contro la vedova Boniciolli, pretendendo cioè che essa rilasciasse una dichiarazione che suo marito era stato confidente della polizia, nel quale caso si sarebbe trovato chi l'aiuterebbe finanziariamente e provvederebbe ai figli suoi, altrimenti si renderebbe impossibile il di lei soggiorno a Trieste, perchè si procurerebbe che essa non avesse a trovare neppure una stanza dove abitare. Conclude chiedendo che si respinga la domanda della difesa.

Avv. Breitner replica: Il P. M. non potè dimostrare che si stieno perseguitando in sede penale gli autori di questo preteso ricatto. Si riserva di leggere poi le lettere alla vedova Boniciolli. Protesta contro la taccia di poca serietà del giurì del quale era presidente il senatore conte di Prampero, dunque una persona superiore ad ogni sospetto. Propone anche la citazione di Leopoldo Fritsch, ex-ufficiale, che al caffè al «Municipio» vide il Boniciolli nel momento in cui, scritta una lettera, scriveva l'indirizzo: «Signor Cristoforo Busich», che il Fritsch riuscì a leggere di sulla busta della lettera.

P. M. replica che ciò non dimostrerebbe niente perchè ad una persona come il Boniciolli che si occupava di tutto e specialmente per la sua attività di giornalista, poteva essere capitato di dover scrivere una lettera anche al cons. aul. Busich.

Avv. Neuda protesta pure contro la taccia che i difensori abbiano ricevuto alcuni emissari del partito irredentista per creare, d'accordo con essi, dei motivi di difesa.

Si dà quindi lettura di alcuni giornali italiani, in cui è riferita la morte del Boniciolli. Si legge anche il verdetto del Giurì d'onore di Udine. Dopo di che si chiude l'udienza antimeridiana.

L'interrogatorio di Marcello Depaul.

Nell'udienza pomeridiana

si incomincia l'interrogatorio del secondo accusato, Marcello Depaul.

Pres.: L'accusato ha inteso in che modo è stato incolpato dal Suban?

Depaul: Ho inteso e mi dichiaro innocènte.

Pres.: Allora le dichiarazioni del Suban sono false.

Depaul: Falsissime ed inventate.

Pres.: E' mai appartenuto a qualche comitato segreto formatosi a scopi irredentisti?

Depaul: Non ho mai preso parte a comitati simili, perchè sono contrario a simil genere di pagliacciate.

Pres.: Conosceva il Giuliuzzi?

Depaul: Sì.

Pres.: Era suo amico?

Depaul: Sì, ma da poco tempo.

Pres.: Conosceva il Menicanti?

Depaul: Sì. Era mio intimo amico. Sono stato parecchie volte a casa sua.

Pres.: Conosceva il Ferluga?

Depaul: Sì, ma non mi era molto amico e non sono mai stato a casa sua. Una volta sola l'attesi nel portone di casa sua.

Pres.: Sa che il Giuliuzzi ed il Menicanti appartenevano al partito irredentista?

Depaul: Non lo so.

Pres.: Il Suban dice che nella primavera del 1903, in occasione dell'elezione del podestà, l'accusato Depaul ha eccitato il Suban a portare con sè un grammofono perchè sonasse dall'Hotel Delorme l'inno di Garibaldi, mentre il Ferluga doveva spiegare contemporaneamente il tricolore dalla torre del palazzo municipale?

Depaul: Questo fatto è vero, ma è ritorto malignamente in mio danno.

Pres.: La prego di spiegarsi.

Depaul: Eravamo all'epoca delle elezioni. Non posso precisare il giorno. So che allora, parlando in una compagnia di amici ai Volti di Chiozza, dissi che sarebbe bello che al momento dell'elezione del podestà echeggiasse da una casa della piazza Grande l'inno di San Giusto. Qualcuno disse: «Dall'Hotel Delorme». Non so se allora qualcuno per ischerzo avesse fatto menzione dell'inno di Garibaldi invece che dell'inno di San Giusto, come pure non saprei dire se il Suban sia stato presente a quel convegno.

Suban: Mai in vita mia; prima d'allora, ero stato in un caffè od in una trattoria, e appunto per quell'occasione mi sono recato al caffè ai Volti di Chiozza. E' quindi impossibile che mi sbagli.

Depaul: Tre o quattro giorni prima passai, come ero solito, nel negozio di Antonio Scherl, che ha un deposito di biciclette e fonografi, a comperare delle gomme per la mia bicicletta, e vedendo nel negozio dei fonografi, chiesi se si potessero avere a nolo anche dei grammofoni. Allora, recatomi ai Volti di Chiozza, dissi che sarebbe bello prendere per l'occasione accennata di sopra, un grammofono. Può darsi che lo Scherl abbia narrato di questo colloquio al caffè. Ammetto d'avergli parlato dell'idea di far suonare l'inno di San Giusto e forse avrò narrato anche lo scherzo di alcuno dei presenti, di sostituirlo con l'inno di Garibaldi, ma non ricordo niente di preciso.

Pres. a Suban: Insiste nella sua deposizione?

Suban: Sì. (Nel pubblico si ode un lieve fischio, che però non è notato dal presidente, e passa inosservato).

Depaul insiste a sua volta nella sua deposizione.

Il presidente fa leggere il deposto del meccanico Scherl, che conferma che il Depaul era andato nel suo negozio per chiedergli un grammofono a nolo per quattro giorni, senza però dirgli dove doveva farlo recapitare.

Depaul: Probabilmente lo Scherl ha capito male se dice che io parlai di quattro giorni. Ma come poteva occorrermi il grammofono per quattro giorni, se per quel che doveva servire era sufficente un'ora?

Pres.: Veniamo ora alla questione delle barbe.

Depaul: E' falso che io abbia una parte qualsiasi in questa faccenda. Non parlai mai di barbe finte e proclamo altamente che mai in vita mia comperai barbe finte. Tutto quanto ha detto il Suban è falso, falsissimo, tutto ritorto a mio danno.

Suban insiste nella sua deposizione.

Il presidente constata dal protocollo che i due accusati anche nei precedenti interrogatori sono stati in contradizione.

Pres.: Come pensate che il Suban abbia potuto inventar tutta la storia. Dovete pur ammettere che il Suban poteva anche tacere, oppure poteva gettare la colpa su terzi e poteva anche rifiutarsi di far nomi.

Depaul: Se il Suban ha fatto il mio nome, vuol dire che aveva le sue buone ragioni: nel corso poi del processo i giurati avranno campo di vedere se egli abbia detto la verità.

Pres.: Può dire quali siano queste buone ragioni del Suban?

Depaul: L'ho già detto nell'istruttoria, sebbene l'atto d'accusa in ciò non sia veritiero, perchè dice che io non ho detto allora il motivo della avversione del Suban contro di me. Sei anni prima del mio arresto ebbi col Suban una questione d'indole delicata. Il Suban era allora promesso sposo con una signorina che doveva portargli in dote 10.000 fiorini. Prima del matrimonio essa doveva versargli 5000 fiorini per un'impresa. Un giorno il Suban venne da me e mi disse, alludendo al suo matrimonio: «Mi pare che non se ne potrà far niente»; e mi raccontò d'avere avuto prima un bambino con un'altra ragazza, e che la sposa, informata di questo, non lo voleva più. Il Suban mi disse che quel bambino non era suo.

Suban: Preso in generale, questo racconto è vero. Questo matrimonio corrispondeva difatti al desiderio dei miei genitori; ma io, che avevo notato una spiccata differenza di carattere fra me e la mia fidanzata, dichiarai a mia madre che non avrei potuto sposarla, e che rinunziavo alla dote piuttosto che rendermi infelice per tutta la vita.

Depaul: Il Suban dunque non si sposò, ed io non ho più avuto che fare con lui per quattro anni. Appena dopo quattro anni ci trovammo insieme alla Ginnastica, dove un giorno egli mi disse d'essere in procinto di prender moglie. Gli domandai chi fosse la sua sposa, ed egli allora mi fece capire che aveva intenzione di sposare quella stessa ragazza, con la quale aveva avuto un bambino. Io, sdegnato, e, lo confesso, in termini aspri, gli dissi: «Sei un maiale! o questa donna ha avuto un bambino con te, e allora sei stato un vigliacco a insultare una donna, dicendo che aveva avuto un bambino con altri; oppure essa è veramente una poco di buono, e allora come puoi sposare una donna simile?»

P. M.: Ma che cosa importava a lei la donna che doveva sposare il Suban?

Depaul: Non mi doveva importare, è vero, ma in queste cose io sono scrupoloso, e credo che osservazioni di questo genere, per quanto aspre, si possano sempre fare ad amici.

Pres.: Come poteva interessarle se, come disse, passò tanto tempo senza che avesse che fare col Suban, e se questi era ancora suo nemico?

Depaul: Ma io non ho detto che egli fosse mio nemico, perchè anzi mi trovavo spesso con lui in società. E' un fatto però che quando gli feci questa osservazione, egli fece un brutto viso e si allontanò brontolando. D'allora in poi lo vidi assai di rado, ed egli si mostrava sempre freddo con me, per cui ritenni che se la fosse legata al dito.

Suban: Ciò che ha detto il Depaul è falso: quel colloquio non ha avuto luogo mai.

Avv. Rosenfeld: Esiste la ragazza di cui si tratta?

Suban: Non lo posso dire. Dico soltanto che la ragazza insultata dal Depaul è una povera orfana.

Avv. Rosenfeld, con energia: Non è vero che il Depaul l'abbia insultata: l'insultatore è stato lei dicendo che essa aveva avuto un bambino con altri.

A questo punto succede un battibecco vivace fra gli avvocati Rosenfeld ed Elbogen. Le frasi scambiatesi fra i difensore del Salatei e del Suban si sperdono nel rumore.

Depaul: Nel febbraio del 1904 il Suban si rivolse a me pregandomi di fargli da garante per una cambiale per 100 fiorini, ciò che io anche feci. Poco tempo dopo ritornò da me, dopo aver pagato il suo debito, e lacerò la cambiale in mia presenza. Nel maggio 1904 ritornò da me, pregandomi di garantirgli un'altra cambiale per 400 fiorini. Rifiutai, dicendo che questa musica non mi piaceva.

Pres.: Nel protocollo è detto che lei avrebbe dichiarato che anzi negli ultimi tempi il Suban si mostrava gentile con lei.

Depaul: Ho detto che negli ultimi tempi si mostrava in mia presenza molto attaccato a me; ma mi consta, e posso citare dei testimoni, ch'egli, in mia assenza, si esprimeva sul conto mio in termini poco lusinghieri.

Suban: Che io abbia chiesto una volta la garanzia del Depaul per una cambiale è vero, ma lo feci non per me ma perchè il Giuliuzzi, che era gravemente malato, si era rivolto a me cinque o sei volte per aiuto, ed il Depaul sa che per il Giuliuzzi io pagai delle cambiali di mia tasca, perchè il Giuliuzzi non poteva pagare. Allora dissi al Depaul che il Giuliuzzi non essendo in grado di pagare una cambiale all'Unione Cooperativa, avrebbe dovuto pagarla lui, Depaul.

Depaul: Quando il Suban ha dovuto pagare le cambiali del Giuliuzzi?

Suban: Nel novembre e dicembre 1903 e nel gennaio e maggio 1904.

Avv. Elbogen: Chi era il creditore?

Suban: Non lo so. (Poi si ricrede e dice che si ricorda): Era un certo signor Gallo.

Avv. Elbogen: Dove si può trovare questo signor Gallo?

Suban: Non lo so.

Pres.: Non divaghiamo.

Avv. Elbogen: No, signor presidente, non sono divagazioni queste! Questo particolare è importante, perchè contribuirebbe a spiegare il carattere del Suban.

Depaul: Suban dice che mi ha chiesto i 400 fiorini nel maggio 1904. Quando scadeva al Giuliuzzi la cambiale presso l'Unione Cooperativa?

Suban: Nel maggio.

Depaul: Appunto, benissimo. Io dissi che il Suban mi ha pregato di garantire per 100 fiorini per il Giuliuzzi, ed io ho buone prove che la cambiale di 100 fiorini fu pagata in gennaio o febbraio. Egli dice di aver chiesto aiuto a me una volta sola e anche questa per il Giuliuzzi. Mi dica: quando feci garanzia della prima cambiale, era nel gennaio 1904?

Suban: La confusione e l'incertezza derivano dal fatto che ho pagato parecchie cambiali in quell'epoca per il Giuliuzzi.

Depaul narra che anni or sono il Suban fece una colletta per la Lega nazionale. Non conosce i fatti precisi, ma ricorda che all'ultimo momento un certo importo di quella colletta mancava, onde fu accusato presso i suoi superiori di ufficio di aver sottratto fraudolentemente quella somma. Anzi in quell'incontro egli fu sospeso dall'ufficio e suo padre che è pure impiegato comunale, ha avuto molto da fare per farlo riammettere al suo posto. Quando si trattò di nominarlo ufficiale, fu sollevata di nuovo la faccenda e tutti ne parlavano a Trieste. Il Suban pretendeva che io fossi il propalatore di quelle voci ed anzi un giorno me ne fece diretto rimprovero.

Suban: Difatti otto anni fa ricordo che si fece una colletta per la Lega nazionale ed in quell'incontro mi furono date delle liste non numerate le quali recavano i nomi degli oblatori e le cifre degli importi elargiti. Mi recai al «Piccolo» pregando si pubblicassero i nomi con le cifre accanto, ma al «Piccolo» si rispose che per ragioni di spazio avrebbero pubblicato solo i nomi e l'importo complessivo ricevuto. Perciò fui incolpato poi di aver sottratto il denaro. L'accusatore era un certo Filippi che era stato licenziato dall'impiego per truffe. Quando si trattava di nominarmi ufficiale, mi vennero comunicate delle chiacchiere secondo le quali io avrei sottratto una parte di quella colletta e ne parlai al Depaul che mi disse: Non preoccuparti. Sono chiacchiere!

Avv. Neuda: Sa lei chi sia il signor Wulz?

Suban: Sì.

Avv. Neuda (dif. del Depaul): Ebbene costui ha dichiarato che lei ha detto di essere arrabbiato con il Depaul per questa faccenda della colletta.

Suban: Non è vero.

Avv. Neuda: Propongo che sia citato al dibattimento il signor Wulz.

Elbogen: Crede il Depaul che per simili sciocchezze il Suban sarebbe stato capace di comprometterlo in questioni così serie?

Depaul: Credo che dato il carattere del Suban anche per cose di minor importanza egli sarebbe stato capace di compromettermi. Depaul continuando dice: In via Rossetti parlai un giorno con un certo Giorgini, delegato per le liste elettorali in un villaggio del territorio. Parlammo del Suban e della questione della Lega nazionale ed il Giorgini mi disse: Tu non conosci il Suban. Il Suban è un «blagueur». Risposi: Lo conosco molto meglio di te.

Suban: Giorgini era in collera con me per invidia del posto che avevo ottenuto al Municipio. Molti erano stati i concorrenti a quel posto.

Pres.: Il Suban pretende che lei abbia fatto degli inviti ad un convegno per la distribuzione di manifesti in casa del Menicanti. Ha avuto luogo quel convegno?

Depaul: Sì. Nel marzo od aprile, non ricordo, del 1903, mi venne l'idea di costituire una società di giovani, perchè osservavo che tutte le compagnie di giovani a Trieste non avevano mai occasione di trovarsi insieme per divertirsi. Mi rivolsi al Menicanti, perchè lo stimavo molto. Egli aderì subito alla mia idea e mi disse che conveniva trovare due o tre persone per i lavori materiali inerenti alla costituzione della società. Si scelsero il Giuliuzzi, il Suban ed il Ferluga. Ci trovammo insieme parecchie volte in casa del Menicanti e nel mio esercizio di caffetteria. Del comitato irredentista in mia presenza non fu mai fatto parola.

Pres.: Saprebbe dirci l'accusato se sia vero che il Battistig era l'intermediario fra il Comitato di Trieste ed i Comitati d'Italia.

Depaul: Non mi si fece mai comprendere che i presenti avessero in corso degli affari di tal genere.

Pres.: Era a Udine all'epoca del viaggio del Re?

Depaul: No.

Pres.: Quando si fondò la «Vita dei giovani»?

Depaul: Nell'autunno 1903.

Pres.: Al 20 Settembre fu inalzata una bandiera tricolore sulla torre municipale. Il Suban dice che fu lei a dargli le chiavi della torre.

Depaul: Nel confronto davanti al giudice istruttore però il Suban si confuse, ed ammise di avere ricevuto da altri le chiavi. Del resto osservo che il Suban era impiegato comunale, e poteva quindi procurarsi le chiavi più facilmente di me.

Pres.: Il Suban dice che dopo l'esposizione della bandiera ebbe da lei l'espressione della sua soddisfazione.

Depaul: Credo d'aver veduto la sera stessa il Suban ai Volti di Chiozza, e in quell'incontro qualcuno mi narrò il fatto della candela trovata accesa sopra un mucchio di giornali nella soffitta del palazzo comunale. Udito, biasimai il fatto, e dissi che chi aveva commesso quell'azione doveva essere una testa balzana. Devo ancora osservare che per arrivare alla torre del palazzo del Comune bisogna salire quattro o cinque piani di scale e che io sono poco pratico del palazzo: ora i giurati capiranno bene che doveva riuscire molto più semplice al Suban, impiegato comunale, di procurarsi le chiavi senza il mio intervento.

Pres. Sa che nell'estate del 1903 il Fumis sia stato ammesso al Comitato?

Depaul: Non lo so. Ricordo solo che per consiglio del Giuliuzzi ci siamo rivolti al Fumis, che allora aveva grande influenza sulla gioventù, e ci poteva essere di grande utilità per la fondazione della «Vita dei giovani». Il Petronio mi fu più tardi presentato dal Fumis all'Acquedotto una sera dell'autunno 1903.

Pres. Il Suban afferma che lei abbia saputo, per aver partecipato alla diffusione, dei proclami su Oberdank, con la scritta: «Ricordando il 20 dicembre». Ha veduto quei foglietti?

Depaul: Sì.

Pres.: Il Suban dice che in casa di lei i proclami sarebbero stati messi nelle buste e sulle buste sarebbero stati scritti gli indirizzi alla presenza del Petronio.

Depaul: Circa nel novembre 1903, quando si costituì la «Vita dei Giovani», noi eravamo ancora senza locali sociali e ci radunavamo all'«Associazione Patria». Io allora ero segretario della «Vita dei Giovani», e dovevo sbrigare i lavori di cancelleria; anzi mi lamentai coll'Apollonio, che era presidente, perchè avevo troppo da fare. Dovevo scrivere circa 170 indirizzi per soci e 170 tessere, e registrare certe bianchette che andavano incluse nelle buste insieme con le tessere. Avevo dunque molto da fare; quando mi lamentai di ciò coll'Apollonio il Suban era presente, e si offerse spontaneamente di aiutarmi. Quella sera restammo d'accordo fra membri e soci che chi avesse avuto buona volontà, si sarebbe trovato la sera dopo in casa mia. Il Suban e alcuni altri vennero difatti la sera successiva a sbrigare i lavori necessari in casa mia.

Pres. In casa sua non si sono maneggiati dei proclami?

Depaul: No, assolutamente, ma solo stampe relative alla «Vita dei Giovani». In quest'incontro venne da me il Suban, ma non, come dice lui il 18 dicembre, bensì verso gli ultimi di novembre o al massimo ai primi di dicembre.

Avv. Elbogen: E questo suo nemico la aiutò dunque volonterosamente?

Depaul: Egli si prestava non per il comodo mio ma per il bene della Società.

Suban: Fui solo due volte a casa del Depaul, e proprio il 18 e 19 dicembre. Gli indirizzi per i soci li scrissi nei locali della «Vita dei Giovani» alla fine di dicembre o ai primi di gennaio.

Depaul: Ma se nel novembre e dicembre la «Vita dei giovani» non aveva ancora locali, come può attestare il custode Stancich, che venne spesso a casa mia a prendere carte e lettere sociali.

Pres. Il Suban ha deposto che in febbraio si tenne un'adunanza in casa del Giuliuzzi, dove convennero molti membri del comitato d'agitazione per comporre dei manifesti. In quest'occasione fu dettato il proclama: «Cittadini! voi siete italiani...» Questo e gli altri proclami furono chiusi in busta e spediti in grande quantità per mezzo della posta. Il Depaul ha scritto gli indirizzi sulle buste.

Depaul: E' vero che ho visitato più volte a casa sua il Giuliuzzi, e mi ricordo d'esservi andato una domenica e d'avervi trovato il Suban e parecchi altri venuti a trovare il Giuliuzzi perchè era malato. Nego però che in questa od altra occasione si componessero dei manifesti o proclami. Io seppi del contenuto di questi manifesti solo quando ne trovai un esemplare nel mio ufficio. Non ci sono mai entrato in simili faccende; ero sempre scrupoloso e cauto perchè ho moglie e tre figli.

Pres. Le consta che in una seduta segreta furono ammessi quali membri del comitato il Battistig, il Cozzi, e il Coppadoro?

Depaul: Io non ho mai veduto a Trieste il Battistig; il Coppadoro non lo conosco affatto.

Pres. In tale adunanza si sarebbe espressa la speranza che Ricciotti Garibaldi sarebbe entrato nella primavera seguente a Trieste, approfittando degli sconvolgimenti in Macedonia.

Depaul: Di ciò nulla mi consta. Abbiamo tenuto delle sedute preparatorie per la fondazione della «Vita dei giovani»; ma quando questa, credo nel dicembre 1903, si fu costituita, cessarono le sedute perchè ne era venuto a mancare lo scopo. Suban s'interessava molto alle deliberazioni prese dalla direzione. Il Suban veniva spesso a cercare di me, biasimava o approvava le nostre deliberazioni, mi suggeriva spesso propositi suoi. Io apprezzai questo suo interessamento e lo proposi a membro della commissione all'attività sociale.

Pres. Ha mai presenziato un'adunanza in cui si sarebbe parlato d'un sistema d'arruolamento per la formazione di un corpo di volontari?

Depaul: Non ho mai sentito d'una simile adunanza, e tanto meno vi presi parte. E' però vero che venne costituito un comitato per organizzare una festa campestre a Servola. Per tale scopo il Comitato tenne parecchie sedute presiedute dal Fumis, e n'era pur membro il Cozzi, perchè era noto che la sua opera contribuiva efficacemente alla riuscita di feste. Facevano pure parte di questo Comitato l'Apollonio, il Petronio e il Boniciolli.

Pres. A noi non interessa affatto l'organizzazione d'una gita campestre. Ci dica piuttosto se ha mai presentato in un'adunanza una lista d'amici disposti ad arruolarsi come volontari.

Depaul: No.

Pres. E non sa nulla d'un'adunanza posteriore, dove fu riferito sul risultato dell'arruolamento, e dove il Fumis era stato incaricato di comunicare l'esito in Italia?

Depaul: Non ne so nulla. Ripeto: di conferenze ne furono tenute molte col Fumis ed altri, ma allo scopo di una festa campestre, e non per altre ragioni. Io poi andavo ogni martedì e venerdì a Servola con alcuni amici di parte democratica.

Pres.: Lei dunque sostiene di non aver mai partecipato ad adunanze per l'arruolamento di volontari.

Depaul: Mai.

Pres.: Ed ora passiamo alla questione delle bombe. Suban sostiene che nell'aprile convennero al «Buon Pastore» il Coppadoro, il Battistig, lei ed il Salatei; che dal pianterreno tutti passarono nella sala da pranzo del primo piano e che qui il Coppadoro mostrò le bombe. Ammette d'essere stato presente?

Depaul: Ripeto: non ho mai veduto a Trieste nè il Battistig nè il Coppadoro: quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.

Suban: Il Depaul sa assai bene che io ho detto la verità e che egli era presente a quel convegno.

Pres.: Potrebbe lei, Suban, ripetere in faccia al Depaul la sua affermazione?

Suban: Sicuro. Così dicendo, Suban fa alcuni passi verso il Depaul ed in tono reciso ripete la sua affermazione.

Depaul gli grida con voce tagliente: No! Tu menti!

Pres.: Naturalmente, c'era bisogno che gridasse! Invito il Suban a ripetere un'altra volta in faccia al Depaul la sua deposizione.

Suban si avvicina di nuovo al Depaul e ripete la scena, aggiungendo: Quanto ho detto, è vero e lo dichiaro non una, ma centomila volte.

Depaul (con forza contro il Suban): Ed io dico altrettante volte che tu menti.

Suban, sorridendo, scuote il capo e siede.

Depaul: Non faccio volentieri l'accusatore di nessuno, ma questa volta devo farlo. Una sera il Suban mi avvertì che il Fumis mi attendeva ai Volti di Chiozza. Mi recai colà, ma non ebbi a trovarlo. Appresi dai camerieri che il Suban ed il Fumis s'erano allontanati dieci minuti prima e s'erano avviati nella direzione del «Buon Pastore». Andai all'hotel. Cercai dappertutto, ma non trovai il Fumis. Mi rivolsi allora al proprietario Berrettini, ma questi mi disse di non averlo veduto. Mi fece salire al primo piano della stanza da giuoco, supponendo che il Fumis potesse essere colà. Mi appressai alla porta e, apertala, vidi sette od otto giovani a me non conosciuti, tutti seduti intorno ad un tavolo. Me ne ritornai dal Berrettini, il quale mi disse che quei giovanotti appartenevano ad un circolo ciclistico e si adunavano ogni settimana in quel locale. Attesi altri dieci minuti nell'atrio.

Elbogen: L'imputato racconta delle cose noiose, che non ci interessano affatto.

Pres.: Io voglio lasciare agli imputati ampia libertà di parola, ma mi pare che lei, Depaul, ne abusi. Ella ci racconta delle cose che escono dal nostro argomento e che ci rendono tutti impazienti.

Depaul (irritato): Io ho dovuto attendere dieci mesi. Possono attendere anche loro un poco. Col mio racconto volevo precisamente dimostrare che il Suban mi ha indotto ad andare in quella sera al «Buon Pastore» per farmi vedere dai camerieri e dal proprietario per poi poter asserire che io ho preso parte all'adunanza. Il suo è un infame tranello. Potrebbe darsi che all'adunanza alla quale allude il Suban, oltre il Battistig ed il Coppadoro, avesse partecipato anche il Ferluga, che vive a Milano e mi rassomiglia moltissimo. Questa circostanza potrebbe essere comprovata da migliaia di testimoni. E' un fatto che persino miei parenti salutavano il Ferluga scambiandolo con me.

Pres. a Suban: Conosce lei il Ferluga?

Suban: Sì. Quando il Depaul mi propose di procurare il grammofono, mi presentò il Ferluga, che avrebbe dovuto inalzare la bandiera tricolore sul Municipio.

Pres. al Suban: Crede di aver potuto scambiare il Depaul col Ferluga.

Suban: Assolutamente no!

Pres. a Depaul: Era presente lei quando al convegno di Servola fu inscritto il Boniciolli nel comitato?

Depaul: Sono stato a Servola in quel giorno, ma solo per preparare la festa campestre. Al primo piano della trattoria ho veduto il Salatei, il Suban ed il Petronio, ed ho udito il Fumis parlare sottovoce e accennare ad un busto dell'Imperatore. Mi rivolsi direttamente a lui per avere schiarimenti, ma egli mi rispose: Non è nulla.

Pres. In questo convegno di Servola il Boniciolli è stato assunto nel comitato.

Depaul (in tono ironico): E' ben strano che questo comitato che aveva tanto da fare e trattare cose così serie, si sia raccolto, invece che a Trieste, a Servola, che dista da Trieste un'ora, e ciò soltanto per assumere il Boniciolli nel comitato, per un fatto cioè di ben poca importanza.

Pres.: Il Suban sostiene d'essere stato mandato da lei e da Fumis nel maggio ad Udine?

Depaul: Io non ho saputo mai che il Suban fosse stato ad Udine, e non comprendo come egli possa sostenere che

---

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty** (152)

Lo Scoiattolo, udendo dire questo, tremò in tutta la persona. La sua mente corse subito al delitto ch'egli aveva compiuto e si chiese a qual punto fosse la giustizia nelle sue investigazioni.

Nessuno s'avvide che il giovinetto aveva tremato e il giudice istruttore aggiunse:

— Sì, egli ci avrebbe potuto dare delle interessanti informazioni!

E dopo un momento riprese, rivolgendosi al dottor Wolf:

— Se il ferito fosse in grado di parlare anche per pochi minuti, vi prego, signor dottore, di farmene subito avvertito. Non mi muoverò di casa. Abito sull'avenue de Saxe al N. 45 - disse il giudice.

— Sarà mio dovere mandarvi subito a chiamare - rispose il giovane medico.

— Sapete se sono stati perquisiti gli abiti di quest'uomo? - domandò il commissario al dottor Wolf.

— Non lo so proprio. Chi vi potrà informare è l'economo dell'ospedale che voi troverete discendendo nel corridoio a sinistra del pianterreno.

I due funzionari discesero le scale ed entrarono nell'ufficio Economato.

Alla domanda del commissario, l'economo rispose affermativamente. Il commissario della «plaine de Nanterre» aveva proceduto ad una minuziosa perquisizione degli abiti del ferito.

— Non sapete dirci, signore, s'egli ha trovato qualche cosa di interessante per la giustizia?

— Credo che non abbia trovato che poche monete di rame ed un coltello.

— Sicchè qui non si conosce ancora il nome del ferito?

— No. Sui registri di accettazione noi l'abbiamo inscritto come sconosciuto.

— Vi ringraziamo, signore - dissero i due uomini accommiatandosi ed uscendo dall'ospedale.

Sulla via si separarono; il giudice per recarsi al suo domicilio ed il commissario per ritornare al suo ufficio per la firma della corrispondenza giornaliera.

PARTE TERZA.

I.

La piccola suora dell'ospedale militare di Massaua, aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi immediatamente all'ospedale di Napoli.

Chi aveva provocato questo ordine repentino ed inatteso?

Suor Maria, per quanto si sforzasse, non riusciva ad indovinare a chi appartenesse la mano possente che ad un tratto la toglieva dall'infuocata città della colonia Eritrea, per mandarla nel più bel paese del mondo. La sua salute, che era andata sempre peggiorando, aveva infatti bisogno del clima dolce di Napoli. Ma una cosa la struggeva. Mentr'essa avrebbe voluto andare in capo al mondo per allontanarsi quanto più era possibile dall'uomo che amava e che a tutti i costi voleva farla sua sposa, adesso i suoi superiori, ai quali non poteva disubbidire, la mandavano in Italia, in quel paese ove abitava Gilberto.

L'amarezza della partenza e degli addii colle sue compagne, fu quindi resa ancor più intensa dalla sua nuova destinazione.

Fintanto che il mare la divideva dal tenente dei bersaglieri, essa si credeva quasi sicura, ma adesso che stava per recarsi nella patria di lui, essa tremava. Le pareva, che appena avesse messo piede sulle banchine del porto di Napoli, le sarebbe subito apparso dinanzi il giovane a domandarle conto del suo cuore che aveva dato tutto a lei e che essa straziava orribilmente. L'infelice giovinetta non pensava che l'Italia è molto grande e che due creature non si incontrano tanto facilmente, se non hanno lo scopo di ricercarsi.

Quando la nave che l'aveva condotta a Napoli, gettò le àncore nel bel porto militare, ed essa vide la divisa di un ufficiale dei bersaglieri, credette di svenire.

Oh! se fosse stato lui, il suo Gilberto ch'essa adorava, ma che essa credeva di non avere diritto di amare, sarebbe pur stata infelice! Egli le avrebbe ripetuto che l'amava, che la voleva in moglie, ed essa sarebbe stata costretta a confessargli il suo passato.

Fortunatamente per lei, l'ufficiale dei bersaglieri che aveva veduto non era Gilberto, che si trovava ancora a S. Mamette, in attesa che il ministero gli fissasse una nuova destinazione.

Suor Maria entrò nell'ospedale militare di Napoli, dove la superiora e le altre monache l'accolsero con affabilità. La giovane suora era munita delle migliori informazioni, quindi non poteva essere accolta diversamente.

Il viaggio l'aveva molto abbattuta, sicchè subito dopo il suo arrivo fu costretta a prendere il letto per parecchi giorni; ma quando si alzò e spalancata la finestra un'onda di luce e d'aria penetrò nella piccola stanza, essa mandò un sospiro di sollievo, come fosse bastata quell'aria tepida e profumata a riconfortarla.

Allora volle riprendere subito il suo servizio, sebbene la superiora la esortasse a riposare ancora qualche giorno.

Un mattino era nella stanza di un maggiore di cavalleria che alcuni giorni prima s'era fratturata una gamba, quando questi, che aveva in mano il bullettino del ministero della guerra, mandò una esclamazione di contento e rivolgendosi al suo attendente che passava molte ore del giorno al letto del suo padrone, gli disse:

— Caro mio, quando uscirò di qui, porterò i galloni di tenente colonnello. Questo bullettino mi porta la mia promozione.

— Mi felicito con voi, colonnello - disse l'attendente, chiamando subito il suo padrone col nuovo grado.

— Le promozioni questa volta sono state molte - proseguì il ferito - e in tutte le armi, senza eccezione. Guardiamo un po' quanto riguarda la guarnigione di Napoli.

E lesse ad alta voce parecchi nomi di ufficiali promossi e traslocati a Napoli.

Quando il nuovo tenente-colonnello lesse: «Gilberto Porrati, delle R. truppe d'Africa, promosso capitano nel 12.o bersaglieri», suor Maria, che stava preparando le fascie che tra poco avrebbe usate il medico per fasciare come di solito la gamba al ferito, mandò un grido e lasciò cadere a terra un pacco di cotone fenicato.

— Che cosa avete, suor Maria? - le domandò l'ufficiale.

— Nulla, mi sono punta - rispose la piccola suora, arrossendo per la bugia che era stata costretta a proferire.

Il pericolo che aveva temuto per tanto tempo, era sopraggiunto all'improvviso, perchè il 12.o reggimento bersaglieri era di stanza a Napoli, quindi suor Maria avrebbe potuto incontrarsi da un momento all'altro coll'uomo che l'adorava.

Ma neppure Gilberto Porrati era rimasto contento della nuova destinazione, perchè egli aveva fatto domanda di essere rinviato di nuovo nelle truppe d'Africa.

Che cosa era accaduto di Arturo Bennolet e di sua moglie?

Lo diremo brevemente.

Costretto a fuggire, sapendo che la Francia avrebbe domandato all'Italia la estradizione, egli aveva voluto così costringere sua moglie a seguirlo; ma questa s'era recisamente rifiutata, asserendo come più nulla potesse esistere tra lei ed un uomo ricercato dalla polizia.

In un impeto di rabbia, Arturo Bennolet aveva tratta la rivoltella e ne aveva rivolta la canna contro il petto di Irene, ma prima ancora che il suo dito avesse a premere il grilletto, egli gettò a terra l'arma e rivolgendosi alla moglie le disse, con voce stridente:

— No, non vi ucciderò. Vi lascio in vita perchè voi abbiate un giorno a soffrire più di quello che io soffro in questo momento.

Un'ora dopo, senza portare con sè alcun bagaglio, Arturo Bennolet era a Porlezza, due giorni dopo a Brindisi, imbarcato sur un postale che doveva trasportarlo a Corfù, dove non esisteva ancora l'estradizione.

(Continua).

gli avess dato 16 corone al suo ritorno. Io mi sono completamente rovinato con il mio esercizio di caffè, ho moglie e figli e certo non mi rimaneva denaro per queste imprese.

Pres.: Il Suban dice che lei, Depaul, teneva la cassa del comitato irredentista.

Depaul: E' strano che affidassero a me la cassa: ero il più giovane di tutti!

Pres.: Suban ci ha detto che in quella adunanza al «Buon Pastore» il Fumis raccontò che i «buoni» di Garibaldi erano arrivati, che il Boniciolli li aveva portati da Venezia per distribuirli fra i membri dell'associazione il giorno seguente al caffè del «Municipio».

Depaul: La seduta alla quale ho preso parte fu convocata allo scopo di organizzare una festa campestre, nè fu mai fatto menzione di «buoni» la cui esistenza mi fu nota solo dopo le perquisizioni del luglio.

Pres.: Alcuni giorni dopo nel giardino della «Società Ginnastica» fu deliberato di dividere il comitato in tre gruppi con ciò che il luogo di ritrovo del primo gruppo composto di Depaul, Apollonio e Suban, sarebbe stato la «Vita dei giovani», per il secondo gruppo composto di Fumis, Cozzi e Salatei la «Società Ginnastica», per il terzo gruppo composto di Boniciolli, Petronio e Rascovich il caffè al «Municipio». Constato che così suonano le deposizioni di Suban e Cozzi. Mi sembra che per il comitato di una festa campestre non sarebbe spiegabile tutto questo apparato.

Depaul: E' possibile che nell'una o l'altra delle adunanze si sia discorso di altre cose, però non udii nulla e mi occupai esclusivamente dei preparativi per la festa.

Pres.: Il Suban sostiene anche che in un ritrovo al Berger fu presa la determinazione di gettare in una prossima dimostrazione un petardo, e che anzi egli s'era offerto di caricarlo alla «Ginnastica». Che ne sa lei?

Depaul: A me non consta nulla.

Pres. L'11 luglio, tre giorni prima della perquisizione, fu fatta una dimostrazione. Quale ne era lo scopo?

Depaul: Si voleva protestare contro il Governo per il suo costante rifiuto di concedere l'Università italiana a Trieste.

Pres. Il Suban sostiene che quel giorno ella andò da lui a raccontargli che tutto, anche i petardi, erano pronti per la dimostrazione.

Depaul: Non è vero.

Pres. Vide in quel giorno il Suban?

Depaul: Quel giorno non seppi nulla di nulla.

Il Suban si alza e guardando in faccia il Depaul dice: Voi stesso siete venuto in ufficio a cercarmi, avete parlato delle dimostrazioni e mi avete avvisato che il Fumis mi aspettava ai Volti di Chiozza per andare con lui alla «Ginnastica».

Pres., al Suban: E il Depaul sapeva per quale scopo?

Suban: Certamente, perchè tre giorni prima egli stesso mi parlò dell'opportunità di caricare i petardi. Naturalmente di queste cose non abbiamo discorso in ufficio, perchè vi erano anche altre persone.

Depaul: E' possibile che io abbia parlato di dimostrazioni, ma di petardi e del Fumis non fu fatta parola.

Pres., al Depaul: Ha preso mai parte a imprese irredentiste?

Depal: No, mai.

Pres. Crede che i motivi da lei addotti sieno bastevoli perchè il Suban sollevi contro di lei accuse tanto gravi?

Depaul: Sì, lo credo.

Suban: Sulla mia coscienza dichiaro che tutto quello che ho detto è vero.

Depaul gli grida in faccia: La tua coscienza è troppo lorda per dire la verità.

P. M., al Depaul: La prego, racconti quando e perchè è stato a Udine, di che ha parlato col Petronio e col Battistig.

Depaul: Io visitava spesso città vicine a Trieste, come Pola, Gorizia ed altre. Questa volta volevo passare le mie vacanze, che cominciavano ai 15 luglio, a Udine. Dovetti però differire la mia partenza al 17, perchè ero curioso di apprendere l'esito e le conseguenze delle perquisizioni fatte il 15. Il 17 poi, come avevo prima progettato, me ne partii per Udine, vi passai le mie vacanze e me ne ritornai alla scadenza del mio permesso.

P. M. Ma lei non è uomo libero, e perchè le occorreva un permesso? Io desidero sapere di che cosa parlò a Udine col Battistig.

Depaul: Un giorno mentre mi trovavo con degli amici al «Buon Pastore», vidi il Petronio. Si parlò allora delle perquisizioni. Il giorno dopo, di mattina verso le 10.30, trovai al caffè il Petronio. Egli se ne stava seduto con i gomiti sul tavolino e teneva la testa stretta fra i pugni chiusi. Fremeva così fortemente che il tavolo ne tremava. Gli domandai: Che c'è? Mi rispose: Niente. Ma poi mi disse: Iersera mi hanno preso per una spia. Venga domani dal Battistig. Andai dal Battistig il giorno dopo. Vi ritrovai il Petronio che sommessamente, ma con calore, parlava al Battistig. Sentii solo le parole: «Te lo giuro». Altro non ho potuto rilevare, Petronio subito si allontanò. Il Battistig mi disse di non aver più tempo, mi pregò di lasciarlo in pace. Uscii io pure e me ne andai. Sentii più tardi ad Udine che il sospetto di aver fatto la spia s'era riversato sul Boniciolli, e ciò mi sorprese altamente, perchè il Boniciolli godeva fra noi grande fiducia.

P. M.: In che rapporti eravate col Battistig?

Depaul: Lo avevo conosciuto quattro giorni prima in occasione di una gita di velocipedisti. E' vero, allora gli davo del tu, ma da noi, a Trieste, c'è quest'uso di dare ad una persona del tu anche dopo pochissime volte che le si è parlato.

Elbogen: Come mai Suban può dire che lei conosceva da lungo tempo il Battistig, se lei non lo aveva mai veduto prima?

Depaul: Tutto ciò che sostiene il Suban è falso. Egli ha detto anche ch'io conosco Coppadoro, mentre non l'ho mai veduto in vita mia.

Avv. Neuda: A chi ha detto di voler passare le vacanze ad Udine?

Depaul: Dissi al Veronese che avevo l'intenzione di partire al 15, ma che avevo differito la partenza, perchè avevano avuto luogo le perquisizioni.

Avv. Neuda: Propone di citare il Veronese per dimostrare che Depaul non è scappato, come si vuol asserire, ad Udine.

Il P. M. si oppone, perchè il Veronese è stato una volta condannato per falsa testimonianza.

Avv. Neuda: Propone allora di citare Nicolò Quarantotto, che si trova a Vienna, e al quale il Depaul aveva pure manifestato, prima della perquisizione, l'idea di passare le vacanze ad Udine.

Il P. M. s'oppone anche a questa proposta, perchè il Quarantotto è sospetto e coinvolto anche nell'istruttoria.

L'udienza a questo punto è sospesa, alle 7.45, e si riprenderà domattina alle 9.15.

Come avvenne la confessione del Suban.

Il nostro corrispondente ci manda ancora, togliendolo da una relazione stenografica, il seguente brano testuale della deposizione del Suban riguardo al momento ed al modo in cui fu tratto a confessare dal giudice istruttore dottor Barzal:

Avv. Elbogen: Signor Suban, dica alla Corte e ai giurati come fu interrogato a Trieste.

Suban: Vissi sempre per i miei genitori, che adoravo come si adora Dio. Un giorno la mia povera madre venne a trovarmi in carcere....

L'accusato, che al primo rammentare i genitori, si era molto commosso, comincia a piangere dirottamente. Dopo una pausa continua:

— Mia madre svenne in carcere e precisamente nella stanza del giudice istruttore. Ritornai nella mia cella, dove mi sentii male alla mia volta. Il giudice istruttore approfittò di questa scena. E si mise a ripetermi: siete perduto! pensate ai vostri poveri genitori, che amate tanto! Confessate! Quindi di notte - mentre dormivo - mi fece svegliare - erano le 9 o le 10 - e mi interrogava durante uno o due ore.

Avv. Elbogen: A che ora dovevate andare a letto?

Suban: Alle 8.

Avv. Rosenfeld: Il giudice istruttore doveva saperlo.

Avv. Breitner: Tutto ciò è avvenuto.

Presidente: Tuttavia non si deve dimenticare che nel luglio o nell'agosto dello scorso anno faceva un caldo spaventevole, che a Trieste era molto sensibile.

Avv. Elbogen: Nello scorso estate avevamo qui 42 gradi Reaumur. E pure a Vienna nessun giudice istruttore pensò mai di esaminare gli imputati durante la notte.

Presidente: Ella ha svelato ancora qualche cosa in proposito.

Suban: Scrissi una lettera a mia madre, dove consolavo la poveretta e le dicevo che speravo di baciarla fra breve. Il giudice istruttore non inviò la lettera e disse: Dovete restare anni e anni in carcere e i vostri genitori morranno.

Presidente: A noi interessa di sapere se la sua confessione era vera ed esatta.

Suban: Sì.

Presidente: Ella fece anche a Vienna ripetute deposizioni senza che le si fosse fatta riserva della sua deposizione di Trieste.

Avv. Rosenfeld: A Vienna certamente non fu interrogato di notte?

Suban: No, no.

Avv. Elbogen: L'intero collegio di difesa dichiara con piacere che il giudice istruttore viennese è uno dei migliori funzionari di questo Tribunale.

Breitner: Il giudice istruttore di Trieste non le disse che il negare non le servirebbe a nulla, poichè egli sapeva tutto?

Suban: Ebbi l'impressione che il giudice istruttore fosse a conoscenza di tutto il complotto.

Breitner: Si dia atto a verbale che mi riservo proposte in merito.

CRONACA LOCALE

L'ACCADEMIA DIPLOMATICA.

Abbiamo dato domenica la nostra impressione morale sulla scelta di Trieste a luogo di convegno dei socialisti italiani, tedeschi e slavi, per trattarvi non si sa bene che cosa: un alcunchè di anfibio tra la politica interna e la politica estera. Nel dare questa nostra impressione, noi siamo partiti, naturalmente, dal punto di vista che il convegno di Trieste avesse nell'intenzione una importanza adeguata ai solenni preannunci e alle vivaci polemiche degli stessi giornali socialisti; dai quali esso risultava sempre più come un atto deliberato di sfida: chè, se lasciando da parte siffatte manifestazioni, avessimo esposto le nostre semplici previsioni sull'effetto pratico che la cosa poteva raggiungere, il nostro primo istinto avrebbe dovuto essere quello di negarle qualsiasi importanza.

I socialisti vollero tenere a Trieste una specie di convegno diplomatico. Ora, per chi conosca un poco la storia della diplomazia, deve essere chiaro che i congressi sono la sua più difficile prova. Sta bene che essa suole trattarsi interessi imperialisti e dinastici, come gli internazionalisti - e non forse con tutti i torti - asseriscono; ma se gli interessi che si dovevano trattare a Trieste non erano nè imperialisti nè dinastici, sta però il fatto che, come interessi di grandi nazioni, ciascuna delle quali ha innanzi a sè la sua via, erano ugualmente delicati ed esigevano la preparazione degli animi ad affrontare condizioni di conflitto profondo. Se gli internazionalisti di qua e di là dal Judrio volevano semplicemente stringersi la mano, come atto di reciproca fede nell'ideale comune di adoperarsi a stabilire dovunque la giustizia e la pace, due giorni di convegno e di discussione erano troppi; degeneravano in accademia per superfetazione di discorsi sullo stesso argomento. Ma se gli internazionalisti volevano affacciarsi sul serio alle questioni di interesse nazionale e politico per le quali si urtano fra loro da cento anni i popoli dell'Austria, o le altre per le quali sarebbe possibile una divergenza d'opinioni fra i Governi di Roma e di Vienna in un momento di crisi balcanica, due giorni di discussione erano assolutamente pochi: degenerarono in accademia per mancanza di approfondimento delle questioni che si volevano pertrattare.

Il convegno durò precisamente due giorni: vi si toccò superficialmente ad una quantità di problemi; sviscerato non ne fu alcuno; si mescolarono cavolfiori e mappamondi, critiche all'attività parlamentare del piccolo gruppo nazionale italiano alla Camera di Vienna, e pareri sull'assetto futuro da darsi alla penisola balcanica, discorsi contro gli armamenti che involgono la «suprema ratio» della politica estera, ed enunciati ideologici sul modo di dare a tutti i popoli dell'Austria il pieno sviluppo nazionale che essi desiderano, enunciati molto facili quando non si tien conto del fatto che la condizione prima di questo sviluppo è l'assicurare ciascuno che gli altri non gli entrerebbero in casa approfittando di ogni suo momento di placida dabbenaggine. E allorchè fu il punto di deliberare sopra un ordine del giorno, sul quale tutti potessero accordarsi, senza emende, senza restrizioni e senza le relative domande di spiegazioni e i relativi contrasti, tutte le questioni toccate furono per così dire spiritualizzate in una forma così vaga, così generica, così evanescente, così ingenua dal punto di vista della politica pratica, da meritarsi, più che il titolo di forma, quello di formalità. E i convenuti si separarono: ma noi avremmo voluto entrare nell'animo di taluno di essi per sapere quale edificazione sincera avesse ritratto da questo convegno che, per concludere qualche cosa, aveva dovuto spogliare le questioni di tutta la loro sostanza, ridurle ad una espressione eterea, ammettere come ipotesi concepibile la convivenza di cattedre slovene e di cattedre italiane in una Università sola, a Trieste, considerare il proletariato italiano come un minorenne da educarsi ad una concezione esclusivamente economica della vita, che soltanto «pro bono pacis» e senza addurre alcun argomento in appoggio si ammetteva quasi raggiunta da altre nazionalità.

E' questa una maniera di considerazione oggettiva e di soluzione pratica di ardue questioni che per decenni e decenni oppongono gli ostacoli più gravi a chi le va studiando nel loro intimo? Ma neanche per sogno: è bensì cercare in termini generici, che non coinvolgono nulla, uno spunto di concordia finale ad un congresso, d'onde fu accuratamente eliminata non la diversità delle idee, la quale rimane nell'atmosfera equivoca delle molte restrizioni mentali che si intravvedevano fra un discorso e l'altro, ma la discussione aperta di queste diversità. Le quali sussistono: e potrebbero non sussistere soltanto nel caso che l'internazionalismo rinnegasse ogni sorta di sentimento nazionale, ogni base al diritto nazionale, ogni vincolo dell'uomo con la sua famiglia nazionale quale fattore della famiglia umana: il che è ben lontano dal suo odierno indirizzo, e tanto più sarà lontano quanto più il destino avvierà l'internazionalismo a trattare, per gruppi nazionali, gli interessi dei popoli sotto il loro aspetto di nazioni.

Questa fine accademica il convegno di Trieste doveva fatalmente avere: giacchè non era possibile che l'internazionalismo, preso un bagno d'aria triestina, ci desse tutt'a un tratto un saggio di onnipotenza, rendendo facile ciò che è difficile; ovvero si bisticciasse al cospetto del pubblico per mettere francamente in tavola il modo in cui ciascuno intende i limiti delle singole questioni nazionali.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

La Delegazione municipale ha preso fra altre le seguenti deliberazioni:

Un rapporto sul gas.

Fu preso atto delle informazioni dell'Officina comunale del gas illuminante circa la depurazione del gas, il suo potere illuminante e tecnico, informazioni date col seguente rapporto:

La depurazione del gas all'Officina viene fatta mediante lavaggi in appositi lavatoi per depurare il gas dall'ammoniaca in esso contenuta, indi mediante appositi depuratori ad ossido di ferro per depurarlo dall'idrogeno solforato. Il gas prodotto nella Officina comunale di Trieste da molti anni fu sempre depurato perfettamente, come ne possono far fede le cartine di controllo che si ritirano giornalmente dagli apparecchi di prova, e mai si ebbe a lamentare che il gas fosse inquinato di idrogeno solforato.

L'unico inconveniente, verificatosi come prima anche in questi ultimi anni, fu quello di abbondanti depositi di naftalina nelle condutture esterne esposte ai repentini sbalzi di temperatura che si verificano a Trieste nella stagione invernale, e dipendenti altresì da difetti di pressione che traggano origine all'aumentato consumo, che nel corrente anno raggiungerà i m. c. 14.500.000 e dalla conseguente insufficienza delle tubazioni, al che sarà però provveduto.

In quanto riguarda la qualità del gas l'Officina ha sempre distribuito e distribuisce nelle ore serali un gas che ha il potere illuminante di almeno 15 candele Hefner, e questo potere illuminante era ed è di poco inferiore anche durante il giorno.

Il potere calorifero del gas distribuito è di circa 5200 calorie e la sua composizione chimica varia nei limiti seguenti: acido carbonico % in volume 1.6-1.8, idrocarburi pesanti % in volume 3.2-3.8, ossigeno % in volume 0.3-0.4, ossido di carbonio % in volume 7.5-11.5, metano % in volume 27.7-26.5, idrogeno % in volume 52.3-49.0, azoto % in volume 7 ÷ 7.0.

In seguito a queste informazioni la Delegazione stabilì d'incaricare il civico Fisicato di eseguire di quando in quando dei controlli in proposito all'Officina del gas.

Spese varie.

Approvate varie spese minori per gli istituti scolastici, fu messa a disposizione del Curatorio delle biblioteche popolari comunali la dotazione di cor. 4000.

Verso rifusione delle spese di illuminazione fu accordato alla Società della banda cittadina Alessandro Barsotti l'uso della palestra della scuola in via Giotto alle solite condizioni.

Nomina approvata.

Ottenne l'approvazione luogotenenziale la nomina fatta dalla Delegazione in sede di Consiglio, del sig. Francesco Prettner a civico commissario agli alloggi e ai trasporti militari.

Per l'industria cittadina del legno. Le direzioni del Consorzio fra falegnami ed arti affini e della Società fra scultori decoratori in legno ci comunicano che in una loro seduta cumulativa s'intrattennero, a proposito di una recente polemica, su di una questione di massima riguardo l'attività avvenire dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, la cui creazione fu salutata con le più belle speranze non solo per lo sviluppo e il progresso tecnico promesso agli industriali, ma anche per la possibilità offerta agli stessi di essere aiutati efficacemente alla organizzazione economica della produzione per poter superare con forze autonome, senza soggezione a intermediari, la concorrenza degli altri centri. Per ciò - continua la comunicazione delle suddette direzioni - gli industriali di Trieste seguono con amore l'opera dell'Istituto intesa al progresso tecnico, sicuri che non tarderà a seguire un'energica azione intesa a sollevare le arti dall'oppressione speculativa su esse gravante, assumendo a questo fine la causa delle esposizioni, mezzo potente, da lunghi anni invocato dagli artisti cittadini.

A proposito d'un ammanco al fondo pensioni del Lloyd. A quanto ci viene comunicato, nella seduta della commissione del fondo pensioni del Lloyd tenutasi il 22 corr., fu presentato il risultato della revisione sommaria della gestione dell'ex-segretario. Il complessivo ammanco riscontrato ammonta a cor. 62,233.28 tutto compreso, per il quale il fondo è già sufficientemente coperto. La revisione dei periti giurati, che continua, non darà presumibilmente un risultato essenzialmente differente. In ogni modo si ha già la certezza che il fondo non soffrirà alcun danno.

Trasferimento. Il concepista luogotenenziale dott. Emilio Mucha fu trasferito da Trieste a Capodistria.

Società di scherma. Venerdì prossimo, 26 corr. la Società di scherma terrà l'annunziato congresso generale per discutere la proposta di organizzare un Torneo internazionale di scherma per dilettanti, nella primavera 1906.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Laurencich dal sig. Attilio Svatos e consorte cor. 10 a favore degli scolari poveri del Ginnasio italiano di Pisino; dal sig. Giuseppe Paduani e famiglia cor. 10 a favore della Guardia medica.

Congressi sociali. Ricordiamo che oggi, alle 12.30, nella sala di Ridotto del Rossetti, l'Orchestrale triestina terrà il suo congresso generale ordinario.

Civiche biblioteche popolari. Nelle civiche biblioteche popolari di via Gius. Parini furono distribuiti la scorsa settimana 1387 vol., in quella di via Paolo Veronese 654 vol., e in quella di via Mad. del mare 166. I lettori inscritti erano 4711 nella prima, 1345 nella seconda e 109 nella terza.

Pervennero in dono alle biblioteche dal sig. D. Besso 63 volumi, dal sig. E. Kunad 2 volumi, e dal sig. V. Zuliani 1 volume.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 547 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 597; rimangono in cura 1168. Fra questi si contano 206 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 16.478.47.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 14 al 20 corr. il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 35;

espulsi morti ed aborti: 8;

nati vivi: 102, cioè 57 maschi e 45 femmine, dei quali 12 illegittimi;

morti: 85, cioè 45 maschi e 40 femmine; dei quali 21 inferiori ad un anno.

Degli 85 decessi di questa settimana 14 furono determinati da tubercolosi polmonare; 2 da tubercolosi delle meningi; 2 da tubercolosi d'altri organi; 1 da meningite semplice; 3 da carcinomi; 5 da congestione cerebrale; 5 da malattie organiche del cuore; 5 da bronchite acuta; 7 da pneumonite; 1 da tifo; 1 da nefrite; 9 da debolezza congenita; 6 da marasmo senile; 19 da altre malattie; 2 da cause accidentali e 3 da suicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un ciondolo d'oro rinvenuto da un signore sulla strada del Cacciatore. - Una busta con occhiali rinvenuta nella cartoleria Lipari. - Una borsetta a mano rinvenuta in via S. Giovanni. - Due biglietti di reimpegno rinvenuti in via Castaldi. - Un libretto d'annotazioni rinvenuto dalla guardia municipale N. 24. - Diverse chiavi rinvenute sulla via.

DUPLICE SUICIDIO.

La madre e il figlio.

Narrammo ieri brevemente il suicidio del marittimo Giorgio Terca, di 26 anni, abitante in via Risorta 1, terzo piano. Ma ora una tragica circostanza viene ad aggiungersi alla nostra narrazione, gettandone una luce ancor più fosca; ed è questa: la madre del Terca poche ore prima aveva posto fine ella pure ai propri giorni, nel cimitero di Sant'Anna.

Ecco alcuni particolari sul fatto:

La famiglia Terca era composta del marito a nome Spiridione, della moglie Leopoldina e di tre figli, Giovanni, medico viaggiante del Lloyd, Emma, maestra comunale, e Giorgio, marittimo, in questi ultimi tempi disoccupato. Ieri verso mezzogiorno la signora Terca si allontanò da casa dicendo di recarsi al cimitero. Verso le due un addetto al Camposanto udì alcuni gemiti partire da un cespuglio. Accorse in quella direzione e vide una vecchia signora distesa a terra, che teneva in mano una bottiglietta emanante un acre odore di acido fenico. Chiamò aiuto e la signora fu portata nella cancelleria dell'ispettorato, dove il signor Marcovich le somministrò del latte, ma ogni cura fu inutile: pochi minuti dopo la sventurata spirava. Il dottor Laurinsich di Servola constatò la morte. Per i rilievi di legge si recarono sul luogo il commissario sup. Osti e l'ispettore Glavaz. Nelle tasche della defunta ch'era tutta vestita di nero, si trovarono soltanto una borsetta contenente un paio di occhiali, due chiavi ed un biglietto dal quale si rilevò il nome e l'indirizzo della suicida. Una guardia allora si recò ad avvertire della disgrazia la figlia della povera signora, la quale accorse e riconobbe la madre. Il cadavere fu poi trasportato nella cappella mortuaria. Il figlio della suicida frattanto che aveva udito la tragica notizia, si rinchiuse in casa e si sparò due colpi di rivoltella alla tempia destra. I vicini, forzata la porta, trovarono il giovane Giorgio Terca disteso sul letto, con la rivoltella ancor calda stretta nella destra. Un dottore della Guardia medica constatò il decesso.

Per i rilievi di legge intervennero il concepista di polizia Chersovan e l'ispettore Buciar. Il suicida non aveva lasciato alcuno scritto.

Immaginarsi la costernazione dei parenti, quando rincasarono e seppero la notizia dei due suicidi!.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Il duplice suicidio produsse in tutto il vicinato e in quanti conoscevano la famiglia Terca, la più profonda impressione.

Incendio. Iersera alle 10.40 i vigili venivano chiamati nella casa N. 70 di via Chiozza, ove era scoppiato un incendio, dovuto alla cattiva costruzione del camino cilindrico del lavoratorio di falegname di Francesco Zerial, situato nella casa N. 63 in via dell'Acquedotto, retrostante alla casa N. 70 di via Chiozza. Il fuoco si apprese al soffitto d'una stanza del quartiere abitato dal sig. Emilio Schwab, e minacciava di estendersi. I vigili però, dopo un'ora e mezzo di lavoro, riuscirono a domare il fuoco, che cagionò un danno di circa 2000 corone.

Il furto di un impermeabile. - Pubblica violenza. Ieri mattina verso le 11, il direttore del negozio di vestiti della ditta I. S. Levi, in piazza della Borsa, si accorse che era sparito un impermeabile del valore di 44 cor., esposto in mostra fuori la porta, e incaricò l'agente Carlo Furlan di denunciare il furto alla guardia di piantone sulla piazza. Mezz'ora dopo, il funzionario, passando per la via Sant'Antonio, si imbattè in un giovanotto il quale indossava un impermeabile identico a quello descrittogli dall'agente della ditta Levi e, fermato il suo possessore, gli chiese dove lo avesse acquistato. Per tutta risposta lo sconosciuto colpì la guardia con un pugno e poi fece per svignarsela. Il funzionario però non gliene lasciò il tempo e, presolo per le braccia, lo invitò a seguirlo alla Polizia. Colui allora montò sulle furie e si diede a tempestare di pugni il malcapitato funzionario, spezzandogli il cordoncino del fischietto e lacerandogli il berretto e la giacca. Dopo qualche minuto, quando cioè la guardia era già esausta di forze, comparvero due suoi colleghi e lo sconosciuto fu solidamente legato. Poi, non volendo egli seguirli, fu caricato su un carretto a mano ed il servo di piazza N. 54 lo condusse alla Polizia. Quivi il violento, che fu riconosciuto per Luigi S., di 32 anni, pittore di stanze, abitante in via del Farneto, continuò a dimenarsi e le guardie durarono molta fatica per domarlo.

Non fu possibile d'interrogarlo, percui fu condotto agli arresti.

Carretto rubato. Un pover'uomo, l'ex tramviere Luigi Nicolan, abitante in via dei Gelsi N. 7, tanto per poter sbarcare il lunario avendo dovuto abbandonare il servizio al tramway per non aver potuto ottenere la sudditanza austriaca, si industriava col fare il venditore girovago di aranci e limoni. E per poter esercitare il suo modesto commercio egli adoperava un carretto a due ruote, verniciato in verde, regalatogli dal direttore del tramway. Il Nicolan lasciava il suo carretto nell'atrio della casa N. 7 di via dei Gelsi, quando domenica mattina recatosi per riprenderlo, non lo trovò più. Ne domandò al portinaio, ma costui rispose che il giorno prima un uomo si era recato da lui e dicendosi mandato dal Nicolan si era fatto consegnare il ruotabile. Da quel momento il povero Nicolan attende ancora il suo carro! Il furto fu denunciato alla polizia, ma finora senza alcun risultato.

Un buon colpo dei ladri!

— Ti pare che ci sarà qualche cosa da rubare in questa casa?

— E chi lo sa; tentiamo! Per il momento non abbiamo nulla da fare e per non stare nell'ozio, padre di tutti i vizi, prenderemo quello che troveremo di buono. In questa casa non ci sono certamente casse-forti ma qualche cosa da asportare troveremo certamente.

— Andiamo avanti!

E i due ladri - che si trovavano nell'atrio di una casa dell'androna S. Lorenzo - salirono le scale e giunti al terzo piano - ove abita la famiglia del signor Giovanni R. - la loro attenzione fu attratta da un grande baule che si trovava nell'andito.

— La fortuna ci aiuta!

— Infatti! Devono essersi dimenticati di ritirarlo o lo deposero qui per porlo altrove più tardi. Chi sa cosa contiene?

— Lo vedremo più tardi. Andiamo forza e coraggio....,

I due uomini sollevarono il baule e, senza fare il minimo rumore, si allontanarono. Il baule apparteneva alla signora Carolina S., subinquilina del signor R., la quale, quando apprese che il suo baule era sparito, esclamò:

— Sia lodato Iddio; non sapevo proprio dove gettarlo: non conteneva che stracci inservibili e vecchi figurini della moda!

Un mangiaitaliani in cimberli. Ieri, verso le 2 pom., dinanzi al caffè Municipio si presentò un uomo male in arnese il quale si mise a gridare una colluvie di contumelie all'indirizzo degli italiani, ingiuriando pure la Casa sabauda. Gli avventori si preparavano a dare una meritata lezione a quel mascalzone provocatore, quando sopraggiunse la guardia municipale Giovanni Gerolini che lo salvò da alcuni colpi di bastone dichiarandolo in arresto. Allora egli se la prese con la guardia scagliandole le più triviali offese e dicendo che con uno che porta «quella schifosa montura» non voleva andare. In aiuto del Gerolini sopraggiunse la guardia di p. s. N 373, e l'arrestato potè esser condotto all'ispettorato di via Rettori ove all'ispettore Clarich, prima disse d'esser un po' brillo e poi ricominciò con le ingiurie contro tutto ciò che sa di italiano. Condoto alla polizia fu assunto a verbale dall'ufficiale Patz, al quale si qualificò per Giuseppe Plesnicar, d'anni 44, nato a Trieste e pertinente a Lubiana, cameriere disoccupato. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Dal fieno alla paglia. L'altra sera verso le 11 e mezzo, una guardia dell'ispettorato di via Luigi Ricci apprese che poco prima si erano presentate nello stallaggio della Caserma di fanteria, in via della Fontana, tre ragazze decentemente vestite, le quali avevano chiesto di poter passare la notte su un po' di fieno, favore questo che era stato loro accordato. Apprese ancora però che le tre donzelle non si erano recate in quel luogo soltanto per dormire, percui si recò a prenderle e le condusse all'ispettorato dove si qualificarono l'una per Maria S., di 21 anni, e le altre due per le sorelle Giuseppina ed Anna S., la prima di 31 anni e la seconda di 18. Ieri mattina furono assunte a verbale e poi accompagnate agli arresti, dove invece che sul fieno, dormiranno sulla paglia.

Un idillio in un portone. Avevano bisogno di dirsi tante belle cose! Ma il frastuono della via li infastidiva. Entrarono nell'atrio di una casa di via della Barriera vecchia e, lì, dietro il casotto del portinaio (che in quel momento era assente) parlarono, parlarono a lungo facendosi tante dolci confidenze d'amore. Ma sul più bello il cerbero comparve. E si diede ad urlare come un forsennato. Lei rimase tutta sgomentata, ma lui, da uomo ardito e quasi quasi temerario... se la svignò lasciando alla sua compagna il compito di calmare il portinaio. E questi scagliò contro la poveretta una caterva di epiteti uno più espressivo dell'altro; poi la cacciò sulla strada, dove frattanto si era agglomerata una quantità di curiosi. E i monelli seguirono a imprudente donnetta fino in via del Molin a vento, accompagnandola con fischi della forza di cento locomotive.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri alle 3 pom. il dottore della Guardia medica fu chiamato al Punto franco, hangar N. 17, ove trovò il bracciante Carlo Kus d'anni 42, abitante in via Belvedere N. 3, al quale mentre lavorava, gli era caduto addosso un ponte facendolo di rimbalzo cadere a terra in modo ch'egli ne riportò una frattura al malleolo sinistro. Col carro ambulanza il Kus fu trasportato all'Ospedale e ivi accolto nella quarta divisione.

— Duilio Tarlini, d'anni 34, muratore abitante in via Riborgo N. 6, era intento al lavoro quando gli cadde sul piede sinistro una grossa pietra cagionandogli una grave contusione. Fu accolto all'Ospitale.

— Agostino Succi di 17 anni, manovale, abitante in via dell'Industria N. 2, ieri era intento al lavoro quando gli cadde addosso una trave, ciò che gli produsse una frattura all'omero sinistro. All'Ospedale fu accolto nella decima divisione.

Per mano altrui. Il bracciante Francesco Obressa di 34 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ieri fu accolto all'Ospitale, perchè in rissa aveva riportato una ferita di taglio al braccio sinistro.

— Anna Roiz, d'anni 22, calzolaia, abitante in Chiadino N. 144, ricorse ieri alla Guardia medica perchè aveva ricevuto per mano d'altri una ferita di taglio alla regione temporale destra.

— Ricciotti Valle di 15 anni, apprendista cuoco, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 9, ricorse alla Guardia medica, perchè aveva delle contusioni molteplici alla spalla sinistra riportate in rissa.

Morso dal cane e percosso dal padrone! Ieri nel pomeriggio ricorse alla Guardia medica il bracciante Nicolò Braico, d'anni 50, abitante in via S. Marco N. 18, il quale raccontò quanto segue: Trovandosi occupato presso il negoziante D. egli poco prima era stato morso da un cane del padrone alla gamba sinistra ed aveva riportato una ferita lacera; protestò allora verso il D. ma il padrone calcolando che valesse più il cane che il suo bracciante, cominciò a bastonare questo in modo da cagionargli una ferita al naso e contusioni alla spalla sinistra. Il Braico si recò alla polizia a far denuncia contro il padrone.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure:

Giuseppe Grison di 57 anni, manovale, abitante o Villa Decani N. 144, per una ferita con l'asportazione dell'unghia della mano destra;

Giuseppe Zergol d'anni 31, bracciante, abitante in Rozzol N. 113, per una ferita a tre diti della mano destra.

Cadute. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Anna Venis, d'anni 7, abitante in via della Tesa N. 16, per alcune contusioni alla spalla destra, riportate in seguito a caduta.

Lodovico Capolino d'anni uno e mezzo, abitante in via Piccardi N. 722, perchè cadendo aveva riportato una distorsione al braccio sinistro.

Amodeo Luisa, d'anni 18, carradore, abitante in via Alessandro Manzoni N. 18, perchè cadendo giù dalla sua «zaia» aveva riportato contusioni al torace.

Mario Rauber d'anni 2½, abitante in via Boschetto N. 11, cadendo dalle scale aveva riportato una ferita alla fronte.

Ebbero tutti le necessarie cure.

Giuseppe Antonello di 18 anni, tappezziere, abitante in via della Guardia N. 24, sdrucciolando per via, cadde in modo da riportare una distorsione alla gamba destra.

Giovanna Frisan di 5 anni, abitante in via del Torrente N. 32, cadendo si distorse il radio carpale sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica:

Corrispondenza aperta. *W.* L'indirizzo di quel periodico è semplicemente Milano. — *Fiordaliso.* Si può imparare a suonare il mandolino senza conoscere la musica col metodo del Clementino; ha, però, il testo tedesco. L'altro metodo, più comune, ma pel quale bisogna conoscere almeno le note musicali, è il Branzoli. — *Una costante lettrice.* La compagnia di Amelia Soarez si produce ora al Teatro Fossati di Milano. — *Un'assidua lettrice.* La compagnia Nunziata gira nelle provincie producendosi in piccoli teatri; non sappiamo ove ora si trovi. — *Ammalato.* Da Trieste ad Abano non si rilasciano biglietti di andata e ritorno per la durata di un mese. Bisogna prendere biglietto per sola andata. Trieste-Abano (via Cervignano) lire 16.60. Alla stazione si trovano carrozze per andare allo Stabilimento dei bagni che dista dalla stazione due chilometri.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.9, ore 2 pom. 22.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 751.4. Oggi: alta marea 3.— ant. e 3.25 pom. - Bassa marea 7.10 ant. e 9.36 pom.

Ogni giorno una. Fra due signore.

Due giovani signore chiacchierano degl'interessi di famiglia.

— Credi tu che tuo marito sia veramente andato a caccia ieri?

— Altrochè!

— Ma se è ritornato senza selvaggina!

— Appunto per questo che lo credo.

TEATRI.

Filodrammatico. La penultima rappresentazione di «Stellina» e del «Pater» datasi per serata d'onore del maestro Gastaldon, chiamò a teatro pubblico numeroso che festeggiò il chiaro compositore nei punti salienti dello spettacolo, evocandolo ripetutamente al proscenio fra vivi battimani.

All'egregio maestro furono presentate due grandi corone d'alloro con ricco nastro ed una elegante busta da sigari.

Come di consueto, gli esecutori, e fra questi prima la signorina Bel Sorel, furono applauditissimi. Questa sera riposo.

Giovedì ultima del «Pater»» e della «Stellina» per serata d'onore della gentile signorina Bel Sorel, la quale, dopo la prima parte dello spettacolo, con accompagnamento d'orchestra, canterà una mazurca di Chopin e «Nennella» tarantella del m.o Silvio Negri. Alla valentissima artista che tante e così vive simpatie ha saputo procurarsi mercè l'arte finissima di cantare e le rare qualità d'attrice, non mancheranno certo quei festeggiamenti che sono dovuti ai suoi meriti.

Fenice. Non ostante la pioggia ostinata, ieri il teatro era affollato come nelle sere precedenti.

— Oggi due rappresentazioni alle 4 e alle 8 con la fiaba del Gozzi «L'Oselin Belverde».

Quanto prima serata in onore di Miss Legnetti col «Barbiere di Siviglia».

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Riposo.

FENICE. Compagnia di marionette Gorno-Dell'Acqua. Ore 4 e 8. *L'Oselin Belverde,* fiaba in 4 atti e 15 quadri di Carlo Gozzi.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Settantadue condanne!

Il 5 maggio corrente, Carlo Besek fu arrestato dall'agente di p. s. Ernesto Fabris e si diede a fare le più violenti opposizioni. Passava in quel momento la guida di finanza Michele Schormann e fu invitata dal Fabris e prestargli manforte. Appena l'arrestato vide intervenire lo Schormann, gli si lanciò addosso, colpendolo con calci e pugni e indirizzandogli un cumulo di epiteti ingiuriosi.

Motivo all'arresto del Besek era stato il fatto che, in compagnia di altro individuo, egli aveva tentato di rubare, in danno di Guido Romanin, un paio di scarpe.

Al momento dell'arresto, dimenandosi violentemente, non si sa se per malizia o per caso, mandò in pezzi un vetro della mostra del negozio di Elisa Levi, in via Ponte della Fabbra N. 2.

Accusato del crimine di pubblica violenza, della contravvenzione di offese a funzionari dell'autorità, della contravvenzione di tentato furto e della contravvenzione di malizioso danneggiamento, il Besek comparve ieri innanzi ai giudici.

Non essendosi potuto precisare se il vetro andò rotto per opera intenzionale del Besek, la Corte lo mandò assolto dalla contravvenzione di malizioso danneggiamento. Lo condannò per tutti gli altri capi d'accusa a 10 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ed un isolamento al mese.

Dalle fedine penali risultò che l'accusato era stato condannato ben altre settantun volte.

★ Accusato pure del crimine di pubblica violenza era Vittorio Cescutti, calderaio, d'anni 21, che, arrestato la notte del 22 aprile, in un'osteria, dalla guardia di p. s. Carlo Ferlan, per eccessi che commetteva, fece opposizione, colpendola con pugni, facendola cadere a terra, brandendo pure, in atto di minaccia, una sedia.

Chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione per le solite offese, fu condannato ieri a 6 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

★

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale cav. de Nadamlenski; giudici i cons. Crusiz, Mosche e il segr. Parisini. P. M. il sost. procurator di Stato dott. Pangrazi. Difendeva il dott. Lomaj.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. del Lloyd «Metcovich» da Metcovich con 50 pass.; i pir. a. u. «Vitez» a rimorchio del «Medea T.» da Zaravecchia, «Albania» da Cattaro e scali, «Pecine» da Fiume e S. Rocco; i pir. ital. «Fieramosca» da Cette, scali e Ancona.

Partirono: i pir. lloyd. «Galatea» per Corfù, «Tirolo» per Braila; e i pir. a. u. «Brocovo» e «Seraievo» per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Immacolata» da Trieste arrivò ieri mattina a Braila dove caricherà per Rotterdam, «Urania» partì ieri da Algeri per Middlesbrough, «Beatrice» partì il 19 da Barry per Trieste e Fiume, «Szecheny» arrivò il 22 a Cardiff, «Nador» e «Hieronymi» partirono il 20 da Savona per Novorossisk il primo e Taganrog il secondo.

— Lloydiani. «Bohemia» da Trieste per Durban proseguì il 20 da Beira per Delagoa, «China» diretto a Kobe arrivò il 22 a Bombay, «Arc. Franc. Ferdinando» diretto a Calcutta proseguì il 20 da Suez per Aden, «India» da Trieste arrivò il 21 a Calcutta.

Avviso ai naviganti.

Algeria. Baia di Algeri. Due fanali prominenti provvisori saranno accesi sulle estremità Nord e Sud del molo del nuovo porto di Agha. Il fanale sull'estremità Nord sarà a luce «fissa rossa», quello dell'estremità Sud sarà a luce «fissa verde», elevati ambidue 4.3 sull'alta marea.

Porto di Bona. Al centro dell'estremità del molo Sud, a sinistra entrando nel porto di Bona, è stato acceso, per esperimento, un fanale a luce «intermittente rossa», elevato m. 15 sull'alta marea e m. 13 dal suolo, visibile a circa 5 miglia.

Mar Rosso. Isola di Perim. Punta Balfe. Il fanale sulla punta Balfe illumina nuovamente un arco di 211 gradi compreso fra i rilevamenti N. 19. W. e S. 12. W. per Nord Vest e Nord; nelle altre direzioni la sua luce è oscurata.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. I socialisti francesi, la patria e la guerra. — Quattro feste che cambiano nome. — L'immane disastro nel Veneto. — Il sopraluogo nel processo Murri. — Esposizione artistica a Berlino (Hamed).

Notiziario. I premi reali per l'Esposizione di Milano. — I furti al Monte di pietà di Alessandria. — Il furto di tre grossissimi diamanti.

Mondo affari. Rivista delle borse italiane. — La questione del cantiere di Fiume.

Teatro Arti e Lettere. Una edizione del Canzoniere del Petrarca in tutto simile all'originale. — Per la questione degli «entreactes». — Un Van Dyck comperato per cinque lire.

Sport. Ancora la corsa Algeri-Tolone.

Ultima Ora. Il processo dei triestini a Vienna. — La tattica di Togo: la poca utilità delle torpediniere. — Le voci sulla morte di Roschdestvenski. — Le condizioni dell'esercito russo in Manciuria. — La legge sulla separazione e uno sciopero del clero cattolico.

Dalla Provincia. Per il commercio delle frutta a Gorizia. — Temporali e fulmini a Cormons. — Esami magistrali a Capodistria.

23 Maggio

Da GORIZIA.

— Corte d'Assise. Il processo Krisnic (per tel.).

Alla ripresa dell'udienza, stamane, il difensore avv. Luzzatto chiede la citazione del testimonio Librand, ma la Corte respinge la domanda e respinge pure la lettura della deposizione di Rosa Ipaviz-Podbersig acquirente della facoltà dei Krisnic chè dichiarava affare cattivo. Interessante è la deposizione scritta del notaio Gibei che dichiara che il contratto fu stipulato per 1800 corone. Le fedine del Krisnic lo dimostrano litigante dal 1898 in ottantatre cause.

Il Persoglia chiede un indennizzo di mille corone.

Nell'udienza pomeridiana dopo una vibrata requisitoria e un lunghissimo riassunto, la difesa cerca di dimostrare l'equivocità del contegno del Persoglia e chiede per la Teresa Krisnic l'assoluzione. I giurati affermano per il Krisnic il crimine di truffa e di brigata falsa testimonianza, però per una somma inferiore alle seicento corone. La sentenza condanna a sei anni il marito e a quattro mesi la moglie.

Da AQUILEIA.

— Suicidio.

Tale Giuseppe Michellini, detto Trevisan, di anni 50, colono dell'amministrazione Prister di S. Egidio, frazione d'Aquileia, recatosi oggi verso le 2 pom. sul granaio della propria abitazione, si impiccò, lasciando la infelice moglie e dieci figli. Poche settimane fa in casa del Michellini si erano celebrate le nozze di due sue figlie, ma il povero uomo, affetto da melanconia, anzichè trovar conforto, s'era immaginato di dover ingolfarsi in imbarazzi economici e tale idea fissa lo condusse alla morte. Chiamato d'urgenza il medico comunale d'Aquileia, non potè far altro che constatare il decesso.

Da CAPODISTRIA.

— Esami di maestri.

Nella recente sessione di esami presso l'Istituto magistrale anche il sig. Rodolfo Dolce fu abilitato con distinzione all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole cittadine italiane.

Da PIRANO.

— Scuola industriale di perfezionamento.

La Camera di commercio e d'industria dell'Istria ha rimesso alla Giunta di questa scuola industriale di perfezionamento l'importo di cor. 500, quale suo contributo per il mantenimento di detta scuola per l'anno in corso.

Da PARENZO.

— Cavalleria rusticana.

Iersera i villici Antonio Preuz e Giovanni Melich da Giassinòvizzo, in compagnia di alcuni amici, facevano ritorno da Sbandati alle loro case. Strada facendo i due, un po' brilli per il vino bevuto nel pomeriggio e accesi per di più da gelosia per una donna amata da entrambi, incominciarono un vivacissimo diverbio, che inacerbì maggiormente il loro rancore. Ad un tratto il Preuz, estratto un revolver, tirò alcuni colpi in aria in atto di sfida. Il rivale, Giov. Melich, allora, sbarazzatosi dei compagni che volevano trattenerlo, corse a domandar ragione al provocatore, impegnando subito una zuffa con l'avversario. Quando gli amici riuscirono a separarli, trovarono il Preuz bocconi, colpito vicino alla spina dorsale da una coltellata.

Chiamata, accorse sopraluogo la commissione giudiziaria, composta dei medici dott. Vecchi e dott. de Manzolini, dell'aggiunto giudiziario dott. Laurencich e del protocollista L. de Sincich.

Il ferito, a quanto pare, guarirà.

— Gita per Visignano.

La Direzione della Società Ginnastica ha fissato per domenica prossima una gita sociale alla volta della simpatica Visignano, che, siamo certi, farà ai gitanti le più liete accoglienze. La partenza seguirà col treno del pomeriggio; i ginnasti vi si recheranno a piedi.

Da ROVIGNO.

— Tribunale Circolare.

In seguito ai dibattimenti oggi tenuti sotto la presidenza del cons. de Kümmerlin,

Antonio Vaniglio fu Giuseppe, muratore, d'anni 18, da Pola, per crimine di pubblica violenza contro le guardie e per le contravvenzioni di offese alle guardie e di furto, venne condannato a tre mesi di carcere.

Maria Quaranta, moglie di Antonio, nata Lizzul-Grossich, dalla campagna di Albona, d'anni 68, villica, per contravvenzione di trascurata sorveglianza, fu condannata a tre giorni di carcere.

Presidente poi il cons. Rode, Matteo Flego-Dancich fu Antonio, da S. Giovanni di Pinguente, agricoltore, d'anni 35, fu assolto dal crimine di grave lesione corporale.

Da COLMO.

— Per tenere in vita la scuola croata.

Ogni domenica giunge a Colmo la gendarmeria di Rozzo a difendere i piccoli croati di Racizze che vengono a Colmo per la messa alla quale vanno in corpore accompagnati dal maestro croato. Tale intervento è per lo meno superfluo, poichè i colmani non se la prendono con fanciulli.

Mentre scrivo i gendarmi esaminano sulla pubblica via due campagnuoli di Colmo rei di non aver permesso ad alcuni croatini di Racizze frequentanti questa scuola croata di passare sopra i suoi terreni messi a coltura. Ma che cosa non si farà per tenere in vita questo aborto di scuola croata?

Intanto le autorità scolastiche hanno respinto a limine tutte le rimostranze presentate dalla popolazione e da questo consiglio d'amministrazione comunale, e la scuola per forestieri fa bella mostra di sè dipinta in bianco-rosso-bleu, a dispetto di tutto e di tutti.

Cambio di consonante.

Su la... spumando la cascata
Si frange in tenui fili
Argentei, sottili
Che il sole fa risplendere;
E quei che passa
Sovra la strada bassa
Una... davver crede di prendere.

Spiegazione del giuoco precedente:
FRUTTO. FRITTO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Uno stabile in Rozzol - città - per cor. 6100.

Mutui.

Cor. 40.000 al $4^{1}/_{2}$% a peso di due stabili in Scorcola - città; cor. 80.000 al $4^{1}/_{2}$% a peso d'uno stabile in Chiadino - città; cor. 188.000 al $4^{1}/_{4}$% a peso d'uno stabile in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 23 Maggio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 663.75, Staatsbahn 670.—, Alpine 534.25, Lotti turchi 143.75. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 210.50 (210.10), Disconto 186.20 (187.20), — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 106.42 (106.32), Meridionali 772.— (777.—), Mediterranee 465.50 (465.—). Parigi apertura dell' Italiana 106.50 poi sino 106.50. Chiusa francese 99.55 (99.52), Italiana 106.55 (106.50), Spagnuola 91.85 (92.—) Banche Ottomane 607.— (607.—) Rio Tinto 1506 (1511) Lotti turchi 134.50 (134.60).

Qui notasi Rendita Italiana 104.50 a 105.—, Azioni Credit 667.— a 669.—.

Listino. Napol. da 19.08 a 19.10, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 a 24.03, Londra 240.15 a 240.75, Francia 95.35 a 95.60, Italia 95.30 a 95.60, Banconote italiane 95.40 a 95.60, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 100.50 a 100.75, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.10 a 98.30, Credit 669.— a 671.—, Italiana 105.— a 105.50, Staatsbahn 668.— a 670.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 142.50 a 144.50.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 99.55, Rendita ital. 5% 106.50, Rendita Spagnuola esterna 91.85, Azioni Banca ottomana 607.—.

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austr. 723.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 88.87, Cambio Londra 251.85, Rendita austr. in oro 101.—, Rend. ungh. in oro 4% 100.85, Länderbank 484.—, Lotti Turchi 134.50, Banca di Parigi 13.77, Azioni Meridionali ital. 770.—, Rio Tinto 1506.

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolid. $90^{1}/_{4}$, Lombardi $3^{3}/_{4}$, Argento $27^{1}/_{16}$, Rend. Spagnuola $81^{1}/_{8}$, Italiana $103^{5}/_{8}$, Cambio su Vienna 24.26, Sconto di piazza $2^{1}/_{8}$, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.50, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 23. Chiusa). Santos good average per maggio 36.50, per settembre 37.25, per dicembre 37.75, per marzo 38.25.

Amburgo 23. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. calmo

Havre 23. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.75, per magg. 44.75.

Nuova York 23. Apertura Rio per consegne future staz.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 15000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Maggio 439/100, Maggio-Giugno 436/100, Giugno-Luglio 436/100, Luglio-Agosto 437/100, Agosto-Settembre 437/100, Settembre-Ottobre 435/100, Ottobre-Novembre 438/100, Novembre-Dicembre 439/100, Dicembre-Gennaio 439/100, Gennaio-Febbraio 440/100.

Petrolio. *Anversa* 23. Loco 17.50. calmo

Olio. *Parigi* 23. Ravizzone per mese corr. 50.25, per giugno 50.75, luglio-agosto 51.—, settembre-dicembre 51.75 staz.o

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 16.25, per giugno 16.25, luglio-agosto 15.50 settemb-dic. 15.40. ferma

Frumento. *Parigi* 23. Mese corrente 24.75, per giugno 24.85, luglio-agosto 24.05, settembre-dicembre 21.90. staz.o

Farina. *Parigi* 23. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.50, per giugno 31.75, luglio-agosto 31.80, settembre-dicembre 29.50. staz.a

Spirito. *Parigi* 23. Per mese corrente 53.75, per giugno 53.25, luglio-agosto 52.—, settembre-dicembre 44.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 23. Greggio 88° uso nuovo 30.50-30.75 staz.o, bianco per mese corr. 34.75, per luglio-agosto 35.50, fermo, per ottobre-genn. $31^{7}/_{8}$, gennaio-aprile $32^{1}/_{8}$. Raffinato 67.50 a 68.—.

Amburgo 23. (Chiusa). Per maggio 24.40, per giugno 24.50, luglio 24.65, agosto 24.80, settembre 23.50, ottobre 20.45. calmo

Londra 23. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. $12^{1}/_{16}$. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 22 Maggio 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Gundulich	24	Scaricazione
» »	Nord	29	»
1	Erny	25	Caricazione
1 a	Arimatea	24	Scaricazione
3	Szeged	27	»
6	Cleopatra	25	Caricazione
9	Imperàtrix	28	Scaricazione
12 a	Samos	27	»
12 b	Segesta	25	»
13 a	Styria	24	»
13 b	Tisza	25	»
14	M. Bacquehem	4	»
17			
21	Toro	23	Caricazione
22	Alberta	25	Scaricazione
24	Fram	24	»
Molo I	Iohn Coverdale	26	»
» II	Algarve	25	Caricazione

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATO*)

N. 628.

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno a. c. è aperto il concorso al posto di Segretario-Cassiere per il Comune di Cervignano, verso l'annuo emolumento di Corone 2400.

I concorrenti devono presentare le loro istanze corredate: della prova d'idoneità, della pratica d'ufficio acquistata e degli studi percorsi, comprovando di possedere la sudditanza austriaca, l'età non inferiore ai 30 anni, più gli eventuali servigi prestati.

Coll'assunzione del posto di Segretario-Cassiere va congiunto l'obbligo del deposito cauzionale di Corone 2000.

Maggiori schiarimenti sulle condizioni di servizio si possono avere presso la Cancelleria Municipale nelle ore d'ufficio.

DAL MUNICIPIO DI CERVIGNANO
li 15 maggio 1905.
Il Podestà: **Lovisoni.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La ditta **Franz Sigmundt** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del suo benemerito magazziniere e procuratore

GUGLIELMO KAISER

avvenuto la sera del 22 corr.

I funerali seguiranno oggi Mercoledì 24 corr. alle ore 5½ pom., partendo il convoglio dalla casa N. 48 di via Farneto.

TRIESTE, 24 Maggio 1905.

Ringraziamento

Delle tante e così commoventi attestazioni di stima e di affetto addimostrate all'indimenticabile

Prof. Dr. PIO cav. SANDRINELLI

durante la sua ultima malattia e delle pietose onoranze che a Lui estinto vennero tributate, e della parte vivissima che, e parenti ed amici, al loro supremo dolore presero, dal profondo del cuore e con incancellabile riconoscenza ringraziano

le desolate famiglie
Sandrinelli, Carra, Gostischa, Lapagna.

L'addolorata famiglia **Terca** partecipa l'improvvisa morte dei loro cari

LEOPOLDINA e GIORGIO

avvenuta il 22 corrente nel pomeriggio.

GIOVANNI PIPPAN
OSTE

spirò iersera alle ore 8.

La dolentissima consorte **REGINA nata DELLOLIO** partecipa l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 6 pom., partendo il convoglio dalla via Settefontane N. 6.

Trieste li 23 maggio 1905.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Giovanna ved. Leban

d'anni 69, spirò ieri a sera dopo lunga e penosa malattia.

Gli addolorati sottoscritti, unitamente agli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 25 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla Cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 24 Maggio 1905.

Antonio Leban figlio — **Pia** mar. **Boik**
Ida Tonelli figlie — **Luigi Boik** genero
Fioriana Leban nuora e nipotini.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

GUGLIELMO KAISER

procuratore della Spett. Ditta Franz Sigmundt

dopo lunghe e penose sofferenze spirò iersera alle 8, confortato dalla religione augustana.

I desolati sottoscritti annunciano l'irreparabile perdita agli altri congiunti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle 5½ pom., movendo dalla via Farneto N. 48.

Trieste, li 23 Maggio 1905.

Caterina ved. Kaiser, madre
Carlo Kaiser fratello,
Guglielmina Ierchig e **Maria Colla** sorelle
Giovanni Ierchig, Luigi Colla (ass.) **Eugenia Kaiser** cognati

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa «PIETAS» via Vincenzo Bellini 13.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi furono larghi di conforto e che presero viva parte al mio dolore in occasione della morte della mia indimenticabile dilettissima consorte.

Giacomo A. Gross

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI prontamente ragazza, tutta la giornata, per due bambini. Indirizzo al Piccolo. 2059

CERCASI prontamente garzona sarta donna. Indirizzo Piccolo. 2033

CERCASI donna di media età, oppure vedova senza figli, qualità cuoca. Indirizzo al Piccolo. 2133

CERCASI brava domestica. Via S. Anastasio 6, terzo. 8491

CERCANSI ragazzi, con paga, per negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 9367

CERCANSI macchinista in commissioni e una ragazza lavoro a mano. Indirizzo Piccolo. 9369

CERCASI prontamente abile macchinista calzolaia. Via Beccherie N. 49. 8598

CERCASI prontamente abile domestica 26-28 anni, buoni attestati, per famiglia due persone, senza cucinare. Indirizzo Piccolo. 2256

CERCASI prontamente prestaservizi mezza mattina, pratica lavori cameriera. Indirizzo Piccolo. 2261

CERCASI cuoca con buoni attestati; presentarsi dalle 8 alle 12. Via Teatro 4, porta N. 49. 8592

CERCASI prestaservizi giovane, pulita. - Giuseppe Gatteri 9, IV piano, sinistra. 2254

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Canova 13, porta 21. 8591

CERCASI prontamente brava sarta a giornata. Indirizzo al Piccolo. 2244

CERCASI domestica. Via Ghega 3, II, seconda porta N. 10. 8587

CERCASI donna di cuore per allattare bambino. Piazza Borsa 1, levatrice. 8588

CERCANSI prontamente brava lavorante sarta donna e garzona. Indirizzo Piccolo. 2243

CERCASI domestica per tutte le faccende di casa, che sappia cucinare. Via Giulia 69, secondo. 2228

CERCASI garzona per ricamo. Piazza Goldoni 10, III, porta 12. 8585

CERCASI prontamente prestaservizi. Via Squero nuovo N. 15, II piano. 2250

CERCASI prontamente onesta prestaservizi. Piazza S. Giovanni 2, porta 6. 8560

CERCASI ragazzo negozio ferramenta. — Welponer, via Ponterosso. 2174

CERCANSI apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 2156

CERCASI prontamente conduttore osteria con cauzione. Indirizzo Piccolo. 2159

CERCANSI brave lavoranti sarte da donna. Via Nuova 33, III. 2238

CERCASI brava mezza lavorante sarta donna. Via Fontanone N. 18, I. 8583

CERCASI conduttore con cauzione, ottime condizioni. Rivolgersi Scorzeria 7. 8579

CERCASI lavorante calzolaio per riparazioni. Indirizzo al Piccolo. 2237

CERCASI brava lavorante sarta da donna. Via Nuova 32, quinto. 8577

CERCASI mendaressa per calze nuove fatte a macchina. Sanità 16, II. 8576

CERCASI garzona stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 2213

CERCASI servetta pulita. Cor. 12-14 mensili. Molin grande 34, III. 8561

CERCANSI brave lavoranti e garzone sarte donna. Fonderia 10, porta 7. 2211

CERCASI prestaservizi onesta, per mattina e dopopranzo. Corso 26, IV. 8563

CERCASI ragazzo apprendista. Fabbrica mobili bambù, via Nuova 22. 8559

CERCASI ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 2200

CERCASI brava mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 2169

CERCASI serva, soltanto tedesca. Piazza della Borsa 9, III, destra. 8549

CERCASI prontamente domestica giovane, con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 2187

CERCANSI lavoranti sarte da donna. Olmo 2, IV, porta 21. 8552

CERCASI ragazza pratica commissione calzoni. Indirizzo Piccolo. 2206

CERCASI prontamente domestica sappia cucinare, oppure donna di casa con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 2194

CERCASI donna servizio alcune ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 2192

CERCASI brava domestica per piccola famiglia. Rivolgersi piazza Barriera N. 4, II piano. 8546

CERCASI abile lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 2180

CERCASI garzona stiratrice, con paga. Tiziano 11, II. 2183

CORRISPONDENTE TEDESCO ED ITALIANO stenografo, dattilografo (sistema Remington), lavoratore indipendente, profondamente versato in ambe le lingue, cercato prontamente da primaria ditta. Conoscitore del ramo ferramenta preferito. Offerte di concorrenti che possono corrispondere ineccepibilmente a tali richieste, dirigansi al Piccolo sub «Corrispondente 6». 2234

PRIMARIA ditta cerca signorina comptoirista perfetta nelle lingue tedesca, francese. Offerte sub «Casella 126» posta centrale. 8513

LAUTO guadagno e posizione stabile possono procurarsi signori che intendessero occuparsi presso primaria società d'assicurazioni vita, in qualità d'agenti esterni per Trieste, l'Istria, Dalmazia, Carintia, Carniola e Trentino, verso stipendio fisso, provvigioni e diete di viaggio. Persone non pratiche del ramo vengono completamente istruite. Offerte sub «Guadagno 322» al Piccolo. 8324

PRATICANTE **con paga cercasi prontamente per magazzino ditta caffè. Offerta al Piccolo sub «Magazzino.»** 8569

SIGNORE solo cerca brava persona di servizio che sappia cucinare; indispensabile sia onesta, abbia buoni attestati. Offerte «Massaia» al Piccolo. 8565

PORTINAIO senza prole, professionista (calzolai esclusi, sarti preferiti), trova pronto collocamento. Offerte sub «A. 6» al Piccolo. 2236

PRESTASERVIZI soltanto per la mattina, dalle 8-12, con primissime referenze, cercata prontamente per casa signorile; presentarsi via Silvio Pellico 6, II. 2235

PRESTASERVIZI per tutta giornata, cercasi prontamente. Acque 5, porta 12. 2219

HOTEL fuori, cerca cuoca; buon salario. Agenzia via Economo 10. 8555

CERCO conduttore albergo provincia, paga. Rivolgersi Caffè Stella Polare, piazza Nuova, Babini. 8566

CERCO mezza lavorante sarta uomo. Indirizzo al Piccolo. 2241

ISTITUTRICE francese, ottimi attestati, trova pronto collocamento. Agenzia «Fides», Machiavelli 18. 8590

PRESTASERVIZI capace cercasi prontamente; non presentarsi senza ottime referenze. Via S. Zaccaria N. 6, I. 8544

PRESTASERVIZI capace portar acqua, cercasi; orario dalle 8-3. Via della Pietà 8, II, porta 7. 2205

PORTATRICE di biancheria già pratica, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2160

IMPIEGATO tedesco, assolto scuola commerciale, ottimi attestati, pratico lavoro magazzino, cerca posto per giugno o luglio. Gentili offerte sotto «Leistungsfähig» al Piccolo. 8567

CAMERIERA fina, cerca occuparsi presso signora sola; parla tedesco, italiano, pratica viaggi. Indirizzo al Piccolo. 2226

CAPO muratore praticissimo qualsiasi lavoro, offresi. Gentili offerte sub «Disegno» al Piccolo. 8539

OFFRESI vedova, donna chiavi, sorvegliare bambini, assistere ammalati, portinaia casa signorile; buoni attestati, qui o fuori. Offerte sub «Elisa» posta Barriera. 8593

OFFRESI cuoca brava trattoria per Pola. Indirizzo Piccolo. 2255

CAMERIERA giovane, abile cucito, cerca posto presso distinta, piccola famiglia. Offerte sub «Olga» Piccolo. 2165

RAPPRESENTANTE per una primaria distilleria acquavite e cognac, cercasi. Offerte sub «Buona provvigione» Piccolo. 1356

SIGNORA cerca posto direttrice di casa, tutti lavori, compreso cucinare, esclusi ordinari. Gentili offerte «M. T. 20» Piccolo. 1566

GIOVANE ventottenne, falegname, ammogliato, offresi qualunque lavoro stabile. Indirizzo Piccolo. 2037

TENITORE di libri perfetta conoscenza delle lingue tedesca, serbo-croata e slava, offresi prontamente. Offerte «Buchhalter» Piccolo. 2162

RISCUOTITORE, cursore, venticinquenne, ammogliato, offresi; piccola cauzione. Offerte «Piccola cauzione» Piccolo. 8554

GIOVANE meccanico precisione, pratico automobili, motori esplosivi, vapore, elettrici, installatore impianti, cerca occupazione. Gentili offerte «Emerocale» Piccolo. 2201

OFFRESI riscuotitore già versato, con cauzione e garanzia. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 8537

VEDOVA, persona di cuore, desidera occuparsi faccende casaline presso signora o signore solo. Gentili offerte sub «Marian» al Piccolo. 8536

SARTA per tutti i lavori offresi prontamente a giornata. Offerte «Armida» Piccolo. 2177

SIGNORE bella presenza, perfetto corrispondente italiano, tedesco, ungherese, polacco, francese, inglese, contabile, stenografo, bellissima calligrafia, cerca posto; eventualmente come interprete. Offerte sub «First class K.» Piccolo. 2190

PERFETTO CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnolo, pratica conoscenza adeguata tedesco, dattilografo, cerca verso tenue emolumento occupare ore libere. Offerte sub «Capace 7000» Piccolo. 2150

ISTRUZIONE

UN volontario cerca conoscenza maestra signora o signorina, scopo lingua italiana. Risposta «Forestiere» Posta centrale. 2221

CERCASI per l'estero maestra per istruire ragazzi in materie di scuole elementari, preferibile se conosce francese e pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 2198

RICERCHE DI ALLOGGI

SIGNORINA cerca stanzetta vuota pressi Nicolò Tommaseo. Offerte «Palmira» Piccolo. 2212

CERCASI prontamente quartiere tre stanze. Posizione centrica. Offerte «Italia» Piccolo. 8570

DUE distinte signorine tedesche cercano una bella stanza presso distinta famiglia. Indirizzo: Bittmann, Piazza Borsa 12. 9370

MAGAZZINO vasto cercasi pressi Ponterosso. Scrivere «Giovanni» Piccolo. 8574

CERCASI prontamente quartiere posizione centrica, due camere, cucina. Indirizzo Piccolo. 2201

CERCASI stanzetta ammobiliata, vista strada, eventualmente con costo, vicino piazza Borsa. Scrivere con prezzo fino a mezzogiorno «Signore» al banco Caffè Francese. 2203

AFFITTANSI bella camera e cucina, pressi Stazione Meridionale. Indirizzo Piccolo. 2252

AFFITTANSI prontamente due eleganti quartierini camera, camerino, cucina, in campagna vicinanze Roiano. Subaffittasi prontamente quartiere città tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, prezzo convenirsi. Indirizzo: via Rossetti 15, quarto. 8328

AFFITTANSI quartieri di due, tre, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, acqua, gas. Rivolgersi Navali 24. 1629

AFFITTASI villino di cinque stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Navali 24. 1629

AFFITTANSI quartieri, magazzini, botteghe; indicazioni gratuite. Via Valdirivo 27, pianoterra. 8601

AFFITTANSI in campagna, per due mesi, camera, cucina, giardino. Via Lloyd 14. 8538

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, ingresso libero, unico subinquilino. Giorgio Galatti 6, II, porta 6. 8534

AFFITTASI stanza ammobiliata, ariosa, soleggiata, due persone, cucina, acqua. Rossetti 28, III, 16. 2149

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, vista Corso, fior. 14, eventualmente costo finissimo 35. Corso 47, III. 8535

AFFITTASI un magazzino centrico per industria. Indirizzo al Piccolo. 2156

AFFITTASI camera bene ammobiliata, ingresso libero. Chiozza 27, II piano. 2173

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, eventualmente costo. Via Chiozza 51, III, porta 8. 2172

AFFITTANSI stanza ammobiliata e camerino interno. Rapicio 8, I, destra. 2175

AFFITTASI bellissima stanza vuota, pressi Meridionale. Indirizzo al Piccolo. 2178

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Acque 14, I. 2189

AFFITTASI stanza ammobiliata fior. 10, volendo costo. Via Caserma 17, I, destra. 2191

AFFITTASI cameretta con letto. Via Poste 4, V piano. 8556

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Boccaccio 11, 3, sinistra; vicinanze Stazione. 8551

AFFITTANSI stanza bene ammobiliata, ingresso libero, e camerino. Ireneo 5, pianoterra, 1. 8547

AFFITTASI quartiere via Navali 16, tre stanze, cucina, acqua, godimento giardino, cor. 600. Indirizzo Piccolo. 2222

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, ingresso libero, buonissimo costo, prezzo mite. Stadion 5, II. 8568

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, con costo. S. Nicolò 5, porta 10. 8572

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Farneto 27, I piano. 8581

AFFITTANSI prontamente oppure per 24 agosto, due stanze vuote attigue, una con vista al mare ed una interna, gas e stufa, centro. Indirizzo al Piccolo. 9364

AFFITTASI quartiere tre stanze, camerino, cucina, vista splendida al mare. Giustinelli 3. 9366

AFFITTANSI quartieri due camere, cameretta, cucina, fior. 240; due camere, cucina, fior. 240, compreso acqua, gas, soldo pigioni. Acquedotto, mezzogiorno. Indirizzo Piccolo. 2231

AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata. Corso 26, dirigersi dal portinaio. 8562

AFFITTANSI prontamente camerino ammobiliato, volendo costo, camera vuota, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2245

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, volendo costo, prezzo mite. Stadion 4, I, sinistra. 2247

AFFITTANSI quartieri due, tre, quattro stanze, camerino, cucina, gas, acqua. - Rivolgersi Navali 24. 327

AFFITTASI stanza ammobiliata, centro. - Indirizzo Piccolo. 1892

AFFITTANSI prontamente, agosto molti quartieri piccoli, grandi, anche con giardini. Acquedotto 33. Mosettich. 2112

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, ingresso libero, splendida vista mare. Indirizzo al Piccolo. 1870

AFFITTASI stanza ammobiliata, poggiuolo, con o senza costo. Nicolò Machiavelli 1, primo. 8597

AFFITTO forno, eventualmente vendo; posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 2166

VILLEGGIATURA a S. Bortolo presso Pirano, vicinanza stazione ferroviaria, vendesi o affittasi bellissima campagna con casa nuova quattro locali. Scrivere Antonio Ruzzier S. Bortolo presso Pirano. 2225

VILLEGGIATURA sulla via ferrata tra Cormons e Udine. Stazione, medico, farmacia. Indirizzo scuola via Kandler. 2217

DA affittare stanza elegantemente ammobiliata, presso signora sola. Via Cavana 7, secondo, destra. 8550

DA affittare prontamente quartiere due camere, cucina. Indirizzo Piccolo. 2186

DA affittare camerino chiaro, con letto. Via Cereria 4, corte. 2181

MIRAMAR, villa signorile, da affittare stanze ammobiliate, grande bosco e giardino, bella vista, aria salubre. Informarsi banco Caffè Stazione dalle dalle 8½-9½e dalle 11½-1. 2195

SPOSI. Quartiere pronto, tre stanze, cucina, soffitta, prezzo conveniente, centro. Indirizzo Piccolo. 2232

QUARTIERE tre camere, camerino, cucina, compreso acqua, gas, cor. 700. Coroneo 9, I; rivolgersi portinaia. 8489

DA affittarsi nella stagione estiva, amena villeggiatura un quarto d'ora distante dalla stazione ferroviaria di S. Giovanni Manzano. Per informazioni rivolgersi a Francesco d'Osvaldo fu Domenico, S. Andrat del Iudri, posta S. Giovanni Manzano. 1767

SESANA affittansi villeggiatura diverse stanze ammobiliate, parco ombroso, tutto comfort. Rivolgersi Hotel Central, Sesana. 652

BRAZZANO, posizione amena, affittansi stagione stanze ammobiliate. «Albergo al Ponte». 40

BRAZZANO. Villa amena, pie' colle, affittansi stagione stanze ammobiliate. Leonardo Bassi. 44

2 belle stanze vuote, casa nuova, gas, entrata libera sulle scale, adatte uso scrittoio, appigionansi prontamente. - Via Farneto 3, I piano. Informazioni: farmacia Godina via del Farneto. 2164

ELEGANTISSIMO quartiere, tre camere, camerino, closet, cucina, sparherd, gas luce, riscaldamento, poggiuolo, cantina, subaffittasi agosto. Boccaccio 2, secondo piano, visitare mattina giornalmente. 2193

7 fiorini affittasi bella stanzetta ammobiliata. Corso 41, II, interno. 8540

CAMPAGNA affittasi dal 15 maggio al 15 settembre, casa ammobiliata, cinque camere, cucina. Informazioni S. Michele 9, primo. 1999

QUARTIERE 4 camere, camerino, camerino bagno, cucina, affittasi per agosto. Piazza Barriera 10. 8414

VILLINO 6 locali affittasi via Ponziana. Rivolgersi S. Nicolò 13. 8413

IN Cologna N. 38 affittansi prontamente 2 quartieri 3 e 2 camere, camerino, cucina. Zobernig. 8450

CERCASI compagno di stanza. Riborgo 17, II. 9363

SIGNORI che vogliono subaffittare quartieri grandi, piccoli, prontamente ovvero agosto, pregati notificarli via Valdirivo 27, pianoterra. 8602

ELEGANTE stanza parchettata, due finestre, primo piano, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 2239

MODICO prezzo affittasi stanza ammobiliata, eventualmente costo. Farneto 31, I. 2248

CHIACCIAIA quasi nuova vendesi. Via Madonna del mare 7, porta 15. 2218

STANZE ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. S. Nicolò 18, III. 2208

PRONTAMENTE cedesi quartiere quattro stanze, accessori, nuovissimo. Acquedotto 60, III. 2120

PRONTAMENTE affittasi presso distinta famiglia, stanza ammobiliata, desiderando pensione. Farneto 49, porta 23. 8558

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

SINGER cercasi in buonissimo stato. Offerte con prezzo sub «Singer» Piccolo. 2216

PAVONA acquisterebbesi; chi ne ha, rivolgasi via Romagna 24 B. 2220

COMPERO e vendo vestiti usati. Via Molin a vapore 11, II, porta 11. 8451

COMPRANSI mobili, vestiti uomo, scarpe, usati. Scrivere: Rietti, Muda vecchia 5, II piano. 8595

RINGHIERA e portone di ferro per villino, cercansi. Indirizzo Piccolo. 2240

ACQUISTANSI armi tutte qualità, mobili, casseforti, altri generi. Beccherie 22. 8599

DA vendere un regolatore, uno specchio. Piazza S. Francesco d'Assisi 1. 8575

VENDESI pistoria con pasticceria bene avviata, causa ritiro. Indirizzo al Piccolo. 2141

VENDESI grandissimo assortimento: stanze complete, splendidi divani, mobili singoli, a prezzi vantaggiosissimi, cinque anni garanzia. Acquedotto 3. 8459

VENDONSI splendido vestito seta nero nuovo e sottane seta chiare. Giuseppe Gatteri 9, porta 3. 8478

VENDONSI bellissimi orecchini «terrazzi» brillanti; dalle 2 alle 3. Indirizzo al Piccolo. 2210

VENDONSI prezzo occasione cappelli signora modernissimi, nuovi. Indirizzo Piccolo. 2215

VENDONSI prontamente specchio sartoria, Singer originale, nuovissima (mano, piedi), «puppée» per sarta (tela). Nicolò 13, II. 9368

VENDONSI: vetrina cucina, libreria, chiffonnier, tavolo, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2230

VENDONSI due bellissimi letti completi, altri mobili. Scorzeria 10, II. 2233

VENDESI macchina fotografica da gabinetto, 13 per 18. Indirizzo Piccolo. 2227

VENDESI villino civile, adatto piccola famiglia, occasione rara. Zanier, Caffè Goldoni. 8589

VENDONSI diverse osterie, birrerie, posizioni centriche. Rivolgersi Caffè Stella Polare, piazza Nuova, Babini. 2196

VENDONSI otto vestiti «terlis» uomo, durata eterna, occasione. Indirizzo Piccolo. 2152

VENDESI letto con susta, esclusi rivenditori. Pietà 12, III, 9. 8553

VENDESI carretto a due ruote, ottimo stato. Indirizzo Piccolo. 2158

ATTACCAPANNI opaco, moderno, con specchio, vendesi metà costo; tavola noce, massiccia, rotonda, allungabile per ventiquattro persone, vendesi fior. 11; tavola cucina 4; chiffonnier 11; letto completo 14. Manzoni 2, porta 14. 8600

PIANINO nero quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2168

OCCASIONE favorevole vendonsi due suste nuove adatte sposi. Indirizzo Piccolo. 2214

BARBIERE vende bottega 65 abbonati, posizione centrale; mediatore sociale, Acque, barbiere. 2209

QUADRO olio su tela, antichissimo oltre 4 secoli, senza firma autore, rappresentante San Vincenzo Ferrero, vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2257

CAUSA partenza vendesi cagnetto otto mesi, a persona di cuore. Via Industria 1, terzo. 2155

DIVANETTO con due poltrone per salottino, nuovissimi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2171

BIBLIOTECA, buoni libri, prezzo occasionale vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 2171

MOTOCICLETTA modello 1904, forza tre cavalli, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2154

LATTERIA buonissima posizione, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 2062

CANARINI Harz due maschi che cantano stupendamente anche notte, due femmine, gabbia per 16 canarini, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2246

OGGETTI PERDUTI E SMARRITI

UOMO forestiero ha depositato valigia in osteria; non sapendo trovarla, pregato oste portarla Piccolo, verso mancia. 2167

QUELLA persona che prese domenica alla 1 pom. nella trattoria Dreher, Borsa vecchia, il bastone con l'effigie di Umberto è invitata di portarlo ivi a scanso di dispiaceri. 2207

SMARRITO domenica pressi via della Fontana, Stadion, orologio da signora. Mancia portandolo Piccolo. 2157

SMARRITO ciondolo con fotografie, da Campo Marzio a Sant'Andrea; generosa mancia portandolo al Piccolo. 2153

DIVERSI

NORA. Ti amo immensamente, tu lo sai; dopo tante e sì atroci sofferenze, impossibile continuare così. Fissa convegno comunicarti progetto. Non schermirti o farò quanto dissi. 8584

ALBERGATORE cerca serio mediatore matrimonio. Offerte «Serio» posta centrale Trieste. 2185

DORNROESCHEN: per oggi dopopranzo risposta. Preleva E. 2242

INTELLIGENTE giovane d'età 30 anni, con buon impiego, cerca conoscenza di giovane signorina oppure vedova tedesca o italiana, scopo matrimonio. Risposta si prega sotto «Viola» verso scontrino posta restante Tergesteo. 2249

ADELE ritirate lettera e cartolina vostro nome, numero convenuto. Rodolfo. 8594

VENTOTTENNE serio, buona posizione, cerca signorina colta, anche povera, scopo matrimonio. Scrivere, possibilmente con fotografia, sub «Alfeo 23» fermo posta centrale verso scontrino. 2188

G. Benissimo. Vi porrò attenzione, gradirò tanto, tanto! Contraccambio saluti. 8564

M. T. Con certezza giovedì 10½; se maltempo venerdì. Infiniti. T. E. 8557

PINO B. Resta fissato nuovamente nostro solito vecchio ritrovo che abbenchè non sia di aggradimento è però molto migliore dell'ultimo; nel giorno convenuto procura venire, non potendo allora in seguito come d'accordo. Tutto tuo, tanti....... 2253

AVETE giurato su quello che vi è più caro... 2251

5555. Vi prego! Pensate! Impossibile! Sono tanti altri modi. Vostro. 8548

DISTINTO giovane, ottime qualità, desidererebbe fare conoscenza con onesta e brava signorina di buona famiglia, scopo matrimonio, possibilmente fotografia. Indirizzare «Serietà 90» posta Stadion. 2197

R. 88 ritirate lettera. 8571

GIGI scrivimi come ti diverti a Corfù in buona compagnia. 8545

GIOVANE italiano sposerebbe signorina o vedova avente piccolo capitale, per sviluppare industria. Non anonime «Moro» posta centrale. 8582

RADICE! Finitela una volta, ho già detto non una, ma molte volte. 2182

20. Santo! qual piacere vederti leggere Piccolo (sigaretta) accertandomi così avrai letto mia inserzione? Santo! come più ti vedo, così maggiormente soffro, mio amore, vita, poesia. V. Giulia 47. 8543

PIENA di fede nel tuo amore, attendo paziente che l'avverso destino si stanchi di perseguitarci, ed intanto dedico a te tutti i miei pensieri, tutte le mie aspirazioni; vivo colla speranza che un giorno non lontano anche per me spunterà un raggio di sole, che irradierà la mia triste esistenza. Tua V....... 2163

PICCOLO capitale assicurato cercasi verso restituzione mensile. Offerte positive sub «Lavoro» Piccolo. 8542

CERCANSI corone 4000 seriamente garantite, buon tasso. Offerte non anonime sub «Sicurezza» al Piccolo. 8541

CERCASI socio capitalista per ingrandire industria. Indirizzo al Piccolo. 2258

CERCO distinto capitalista onde sfruttare meravigliosa invenzione. Gentili offerte «Melolonta» Piccolo. 2201

SIGNORA cerca urgentemente fior. 150, interesse, restituzione convenirsi. Gentili offerte «Solidità» Piccolo. 8573

ANCHE QUESTA VOLTA la vincita principale di franchi ottantamila fu guadagnata con un biglietto Serbo 2% Serie 3745 Numero 46, da un abbonato all'Ufficio Verifica estrazioni «Zoldan», Trieste, Corso 29, II piano. 2204

CONFEZIONASI qualunque toilette da signora e ragazzina, come pure biancheria. Indirizzo al Piccolo. 2199

SALONE confezioni S. Nicolò 13, occasione trovansi bluse seta nere, battista bianche, vesti bianche, paltoncini per autunno appena arrivati da Vienna, ultima novità, più fodere, pizzi, sudanti, prezzo di costo. 2184

EPILETTICI! Rivolgetevi al premiato Istituto Concorezzo (Italia) presso Milano. 2223

BURRO delle Alpi fresco fior. 1.04, cotto 1.20. Suban, Chiozza 33. 8578

CERCO cuoca hotel, sottocuoca, cocchiere, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 2229

CERCO osterie, trattorie, cartolerie, caffè, pistoria; tengo conduttori per osteria, pistoria, con cauzione; vendo oro, gioie in rate mensili, procuro la vendita di qualsiasi esercizio; offro fattorino friulano, per qualsiasi azienda. Leonardo Romano, Caffè Flora. 8580

RATE mensili da corone 3, 5 vendo grammofoni, fonografi. Scrivere «Grammofoni» Piccolo. 8588

RATE oneste persone possono avere finissimi vestiti uomo, elegantemente confezionati sopra misura, stesso prezzo come pronto pagamento. Indirizzo Piccolo. 2261

PENSIONE intiera (camerino con costo) cercasi presso distinta famiglia tedesca. Offerte sub «Hauptbedingung Reinlichkeit» Piccolo. 2179

CONFEZIONANSI eleganti vestiti signora e per cresima. Via Conti N. 27, porta 30. 8596

BUONISSIMO prezzo riparansi oggetti d'oro, d'argento, orologi, dorature, argentature, con garanzia, nell'oreficeria Carlo Louvier, Barriera 10, vis-à-vis pasticceria Gatti. 2161

PER inventori costruisco apparati sperimentali, lavoro precisione, prezzi modicissimi, massima segretezza, lavoro pure come parte interessata, senza pagamento. Gentili offerte «Eurite» Piccolo. 2201

VILLEGGIATURA. Distinta famiglia di Graz prenderebbe seco ai laghi Carintiani uno o due signori o signore che desiderassero far pratica nella lingua tedesca; prezzo da 50-60 fior. mensili. Indirizzo Piccolo. 2095

SARTA uomo, vestiti bambini, cercasi a giornata. Monfort 3, II. 2224

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4643

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina: corone 3, 4, 6, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 2008

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto oggi mercoledì 24 maggio alle 9 ore ant.

Stanze da letto legno opaco, nuove, cioè: lavamano con specchio e marmo nero, sgabelli con marmo, chiffonnieri a una e due porte, armadio a quattro cassetti, divano con poltroncine stoffa, sofà rosso, sofà in stoffa, sedie schienale alto, tavoli a quattro gambe, tavolini a colonna, macchine da cucire nuove e vecchie, orologio regolatore, vetrine e scansie colorate, banco di vendita, piccola vetrinetta per banco a lucido, modiglioni con cortinaggi, quadri diversi, terraglie diverse, lastre per finestre.